ANNO XXXVI. — Lunedì, 3 Dicembre 1883. — NUM. 332

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera [illegible].
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, vicolo della Guardiola, 22, Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno . . . . Lire	30	Anno . . L.	24 —
Semestre . . »	16	Semestre »	13 —
Trimestre . »	8	Trimestre »	7 —
Mese . . . . »	3	Mese . . . »	2 50

Roma, 2 Dicembre.

BOLLETTINO POLITICO

Nessun dispaccio ufficiale ha confermato, sino all'ora in cui scriviamo, la notizia che siano state occupate dai francesi le due città di Bac-Ninh e Son-Tai dopo sconfitti i chinesi. Il governo francese non ha ricevuto alcun dispaccio dall'ammiraglio Courbet; soltanto si annunzia il richiamo del signor Harmand, commissario civile della Francia al Tonkino, che viene mandato in congedo in patria, dopo aver consegnato i servizi amministrativi all'ammiraglio Courbet.

La relazione del signor Ribot sulla domanda di un nuovo credito pel Tonkino è tutt'altro che lusinghiera pel ministero, il quale, dice il relatore, commise l'imprudenza di ricorrere a mezze misure, anzichè esporre subito alla Camera la verità delle cose per evitare delle complicazioni. Ora però, soggiunge il relatore, si deve cercare una transazione, poichè è impossibile abbandonare la bandiera francese. I nuovi crediti sono indispensabili. Questo passo della relazione fece grande impressione sulla Camera. La discussione dei crediti è fissata a venerdì.

Il conflitto fra gli orangisti ed i parnellisti continua in Irlanda. I primi, i quali hanno sempre la pretensione di impedire la propaganda dei secondi, si posero d'accordo per impedire che avesse luogo un *meeting*, che gli amici del signor Parnell dovevano tenere, ieri, domenica, a Newry. Essi fecero a questo scopo preparativi tanto bellicosi, che le autorità, temendo che accadessero gravi disordini, prescrissero alla polizia di adottare severe misure di precauzione. Precedentemente il viceré aveva vietato, come è noto, alcune riunioni parnelliste che presentavano lo stesso pericolo. Questa volta, in luogo di vietare il *meeting* di Newry, egli adottò le sue precauzioni per evitare che esso degeneri in una lotta sanguinosa. Ciò è più conforme ai principii del liberalismo. Il viceré ha, del resto, adottato un'altra misura che darà soddisfazione ai parnellisti. Egli ha destituito lord Rossmore, magistrato ben noto ed il principale promotore della campagna inziata dagli orangisti della contea di Ulster contro gli oratori della Lega nazionale.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* con una premura piena di disinteresse, cerca ora il mezzo col quale il partito liberale-nazionale potrebbe riconquistare la sua antica influenza, ed essa non ne trova che uno solo: l'unione dei nazionali-liberali coi conservatori che s'intitolano conservatori-liberali o conservatori dell'impero.

Secondo il foglio ufficioso di Berlino, questa unione formerebbe una maggioranza governativa contro la coalizione del centro clericale, sia con gli ultra-conservatori, sia coi liberali-progressisti ed altri. Qualche mese fa si faceva già intravedere questa combinazione, e si pretendeva che essa fosse andata a vuoto e che era anzi stata la causa della dimissione del signor di Bennigsen, il quale eccitava i suoi amici del partito nazionale-liberale a riconciliarsi col cancelliere. Giammai si è offerta tanto chiaramente la mano ai nazionali-liberali. — Soltanto il prezzo della riconciliazione è un po' caro, ed i nazionali-liberali rifletteranno senza dubbio prima di acconsentirvi. D'altra parte si comprende che il cancelliere ricerchi l'alleanza del partito nazionale-liberale, nel momento in cui i clericali sembrano definitivamente risoluti a non appoggiarlo più.

I delegati delle Associazioni liberali dell'Inghilterra tennero recentemente a Leeds, un'adunanza in cui adottarono una mozione, a tenore della quale doveva essere presentato nella prossima sessione parlamentare un progetto di legge per l'estensione del suffragio universale.

In seno al gabinetto, però, regna divergenza di parere. Il presidente del *Board* (ufficio o ministero) del commercio, signor Chamberlain, espresse infatti, in un *meeting* tenuto lunedì scorso a Bristol, la convinzione che non sia accettabile alcun *bill* di riforma che non ponga l'estensione del diritto al suffragio dell'Irlanda, allo stesso livello dell'Inghilterra e della Scozia. All'opposto, il ministro della guerra, lord Hartington, mosse gravi obbiezioni, martedì scorso a Manchester, contro l'estensione del diritto elettorale in Irlanda, perchè, secondo lui, aumenterebbe la forza dei parnellisti nell'isola.

Scrivono alla *Politische Correspondenz* che il tribunale statario di Zajcar condannò finora all'estremo supplizio nove capi degl'insorti, e che sei condannati furono già giustiziati.

Dai distretti di Kujazevac ed Alexinac parecchi capi ribelli furono trasportati a Zajcar per esservi confrontati con gli accusati che attendono la loro sentenza a Zajcar.

Inoltre si annunzia che parecchi insorti, i quali ebbero parte principale nel movimento, furono graziati dal re. Nei circoli bene informati si crede che uguale clemenza sarà usata verso molti altri insorti, i quali fecero appello alla grazia del re. Si può notare a questo proposito che del sangue per cause politiche in Serbia ne venne già versato anche troppo. Il governo avrebbe fatto meglio a far la grazia anche ai sei che vennero giustiziati.

Il procuratore reale presso la Corte di giustizia di Bow-street dichiarò, secondo un dispaccio da Londra del 29 novembre, che Wolff ed il francese Boudurand non erano accusati di aver voluto far saltare in aria il palazzo dell'ambasciata tedesca nè di aver agito come mandatari d'una società politica, ma bensì di aver formato una congiura per avvertirne in seguito la polizia e reclamare il prezzo delle loro rivelazioni.

Secondo quanto scrivono da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz*, il conflitto fra la Porta ed il *Phanar* (sinodo) greco pei privilegi del patriarcato ecumenico, e che si temeva potesse dar luogo a serii torbidi nella popolazione, sembra sia per essere appianato mediante un compromesso. Però Saïd-pascià è sempre fermo nel concetto che il privilegio della giurisdizione legale fu accordato soltanto nell'intenzione di non sottoporre la popolazione cristiana ai tribunali ed alle decisioni dei maomettani, mentre oggidì la Porta possiede nel vigente Codice penale un motivo bastante per abrogare l'accennato privilegio.

I TRE MILIARDI DELLA BENEFICENZA

Nel suo discorso di Palermo scapparono all'on. Crispi, nel calore dell'improvvisazione, alcune asserzioni intorno alla pubblica beneficenza, che sono rimaste finora senza commento e senza rettificazione: il che potrebbe lasciar credere che non siano inesatte. Egli avrebbe asserito che il patrimonio delle Opere pie è di tre miliardi, sfruttato da epuloni che lo amministrano; che quindi, convien riformare dagl'imi fondamenti questo patrimonio della miseria, profanato da mani poco pure. E qui l'onorevole deputato di Palermo metteva innanzi il disegno di assistere la previdenza coi mezzi delle Opere pie meglio impiegati.

Cominciando dalla cifra del patrimonio, a noi pare sommamente gonfiata e in contrasto con le più diligenti ricerche. Infatti, questa leggenda dei tre miliardi dev'essere nata così. Vi è una statistica italiana sulle Opere pie del 1861 che assegna ad esse un patrimonio di 1200 milioni di lire. Ora, dalle indagini fatte per la statistica delle Opere pie in Piemonte, è risultato che il patrimonio in 291 milioni appare raddoppiato su quello del 1861, che figurava in 154 milioni. Quindi, anche raddoppiando la cifra del 1861, cioè supponendo che il patrimonio della carità siasi raddoppiato in tutta Italia dal 1861 al 1880, non si otterrebbero 3 miliardi, ma 2,400. Ma è probabile che questo raddoppiamento sia succeduto in tutti gli altri compartimenti italiani? Nessuno lo sa ancora, non essendo noti gli ulteriori risultati della statistica sulle Opere pie. Si sa però in modo quasi sicuro che in Lombardia non si tratterebbe di un raddoppiamento, ma di di un aumento del 50 %, e, com'è noto, la Lombardia figura nel patrimonio della beneficenza di tutto il Regno per un quarto all'incirca; quindi non vi sono i tre miliardi, ma neppure i due. Ma ciò non basta. Anche nello stesso Piemonte si può dubitare ragionevolmente se si tratti di un vero e reale raddoppiamento del patrimonio, ovvero di un accertamento più accurato di esso.

La statistica del 1861 fu eseguita in un momento di grande commozione nazionale, quando ferveva da per tutto uno spirito di profonde innovazioni, e gli amministratori delle Opere pie temevano conversioni forzate o altre riforme somiglianti. Nè vuolsi tacere che allora erano meno precisi e accurati che non siano oggidì gli strumenti delle ricerche statistiche. Pertanto noi crediamo che una parte del maggior patrimonio siasi rivelata per effetto di più esatte notizie più che aumentata effettivamente. Il che ci allontana sempre più dai favoleggiati tre miliardi. Ma di questo patrimonio è nitido qual ne sia l'ammontare? È noto che pesano sopra di esso carichi permanenti cioè decime, censi, livelli, legati passivi, oltrechè i debiti non indifferenti. La nuova statistica che la Commissione d'inchiesta sulle Opere pie sta allestendo, prepara anche su questo punto delle vere rivelazioni; quindi dal patrimonio di 2 miliardi o meno che sia, detraendo questi carichi e questi debiti si scende ben più giù. Se per esempio si facesse il conto di queste passività col metodo adoperato dall'on. Crispi, cioè estendendo a tutta Italia la ragione del Piemonte, questo sul patrimonio di 291 milioni avendo passività fra carichi e debiti di 24 milioni circa, anche supponendo per tutto il regno un patrimonio di 2 miliardi, esso si scorcerebbe già di circa 170 milioni. Ma son tutte cifre congetturate codeste, poichè solo la statistica in corso ci dirà il vero peso che carica su questo patrimonio; il quale ammettiamo che debba esser meglio amministrato, indirizzato a fini più proficui e moderni, ringiovanito nei metodi di amministrazione e di erogazione.

Ma non v'è dubbio che se la nuova inchiesta che ora si sta compiendo rivelerà alcune nuove malversazioni e metterà al nudo la avidità di amministratori epuloni, attesterà anche le cure diligenti, disinteressate, vigilanti di amministratori eroici e benemeriti della carità o di amministratori zelanti senza eroismo e virtù straordinarie, ma certo tali che non si possono confondere cogli epuloni.

Ora, poichè tutti abbiamo a cuore il patrimonio della beneficenza e vogliamo che se ne faccia il miglior uso, conviene non iscoraggiare questi amministratori savi e disinteressati che compiono la carità nel modo più evangelico, amministrando l'asse del povero. Con ciò non vorremmo essere fraintesi, lasciando credere che non si richieggano grandi e urgenti riforme; ma quando si esamineranno le cose analiticamente, si vedrà anche che si sono ingrossati colla fantasia i rapporti fra le spese di amministrazione e le rendite patrimoniali della carità. La quale spesso è una gestione per indole sua meno fruttuosa, non già per sola insipienza degli amministratori, ma pei riguardi che devono avere. Per atto d'esempio, in questo grande movimento dei fittabili della Lombardia, che si potrebbe dire la piccola questione irlandese in Italia, le prime e più insistenti domande di ribasso sui canoni d'affitto si volgono (e si vorrebbero imporre quasi per legge!) alle amministrazioni di carità. Così non conviene confondere le spese di gestione del patrimonio con quelle di erogazione della carità, come sarebbero, per esempio, quelle per i medici in un ospedale. Certamente dall'asse meglio amministrato e volto a scopi più alti e più provvidi in tutte le sue parti, attende un grande beneficio il popolo italiano; ma anche qui non conviene coltivare soverchie illusioni, nè accendere smisurate speranze. Noi attendiamo pieni di fiducia le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulle Opere pie, poichè sappiamo che poche commissioni hanno impiegato il loro tempo con maggiore effetto utile, e che la serietà dei suoi studi è stata in ragione diretta del poco rumore che ha fatto.

Ma sappiamo per prova che in questa specie di riforme i desideri più modesti diventano nella realtà presuntuosi e che si scopriranno deficienti le entrate di tanti uffici provvidissimi di pubblica carità (gli ospitali, i ciechi, i muti, i rachitici), che appena basteranno a rifornirle le eccedenze che per avventura si facciano sopprimendo degli istituti antiquati o non più rispondenti ai fini moderni della carità. Certo, a mo' d'esempio, si dovrà sopprimere l'istituto dei catecumeni di Venezia ora ch'è finito il tempo delle conversioni più o meno forzate, in tanta luce di civiltà, ma il patrimonio della pubblica beneficenza a Venezia è scarso piuttosto e in alcuni suoi uffici essenziali deficiente. Quindi le istituzioni di previdenza nulla possono sperare dal patrimonio della beneficenza, ma certo è che si contribuirà a rinvigorire la previdenza ben distribuendo la carità, cioè preferendo la carità che innalza ed emancipa a quella che avvilisce e prostra. Comunque sia la cosa, il discorso dell'on. Crispi a Palermo, la acquiescenza con cui furono accolte certe sue sentenze, e le confutazioni generiche, non seguite da opportune dimostrazioni rendono sempre più impaziente quella parte di pubblico italiano che vuol giudicare sui fatti, di conoscere le conclusioni della Commissione di inchiesta per le opere pie.

Nè esprimendo questo desiderio, che da più parti ci venne fatto manifesto, noi vogliamo affrettare d'un giorno e di un ora un lavoro di così gran mole, che scapiterebbe in esattezza se guadagnasse in sollecitudine.

Un'inchiesta somigliante fatta soltanto per Londra occupò parecchi anni di una Commissione della Camera dei Comuni, e se entro il primo semestre del 1884 la Commissione d'inchiesta italiana, che ha già compiuta la parte essenziale, quella della statistica, potesse presentare al ministro dell'interno le sue indagini e le sue conclusioni, avrebbe reso al paese un grande servigio. Opere somiglianti non si imprendono due volte da una stessa generazione. Quindi occorre che siano fatte con quella ricerca sottile e serena che non si appaga di rapide e facili sintesi, ma di lunghe, sicure e sincere analisi.

LA QUESTIONE FERROVIARIA

L'ingegnere Federico Gabelli pubblica nella *Venezia* un'altra importantissima lettera, nella quale sviluppa i concetti esposti in quella che egli ha indirizzata all'*Opinione*, l'ottobre scorso. Della lettera dell'ing. Gabelli diamo il seguente passo:

Le ferrovie che abbiamo sono in deplorevole stato. Difettano di tutto. Di materiale, di doppi binarii che occorrerebbero in molte linee, di piani caricatori, di fabbricati per magazzini merci, di materiale fisso di servizio, sopratutto di binarii di manovra nelle stazioni. I servizi vanno alla peggio, e bisogna volare a quanti malanni dà origine la sola deficienza dei binarii di manovra. Carri carichi stanno fermi settimane sopra settimane nelle stazioni, perchè non è possibile disimpegnarli da centinaia di altri carri che vi si addensano, e per mancanza di binarii e di locomotive non si arriva a compiere le manovre, ogni momento interrotte dalla necessità di lasciar liberi i binarii di corsa. I traffici sono dappertutto cresciuti; ma questa fortuna del paese è quasi diventata una disgrazia, perchè le ferrovie sono rimaste presso a poco quelle che erano. Nella lettera pubblicata dall'*Opinione*, dissi che la mancanza di materiale mobile era la più piccola delle mancanze; lo ripeto e lo confermo. Si grida contro il personale! Non si ha torto, ma nemmeno si ha completa ragione. Il personale trattato con meno amore e meno riguardi che non fosse dalla Società privata, disgustato da molti atti di ingiustizia, per protezionismi troppo spesso politici, lavora svogliato e indisciplinato. Ma finchè l'istrumento che ha fra mani non sia adatto, non ha tutte le colpe il personale. C'è da spendere milioni, e molti milioni, perchè le ferrovie già aperte al pubblico siano ridotte tali da poter soddisfare ai bisogni del crescente movimento e alle giuste esigenze del pubblico.

Tieni a memoria che occorrono questi molti milioni.

I conti degli esercizi ferroviari furono sempre molto *logismografici*. Le Società, per mantenere *alto*, od almeno non tanto *basso*, il loro credito, hanno notato, sempre in conto *capitale*, molta parte delle loro spese ordinarie. L'Alta Italia, quando rabberciava una locomotiva vecchia, aggiungeva in *inventario* la spesa della riparazione al valore di acquisto. — Così una locomotiva aveva per l'Alta Italia il valore di 70,000 lire quando era nuova ed ottima, e di 80,000 a 90,000 quando era ridotta in istato tale da doverla mandare fra i ferri rotti. Il governo ha esagerato il bellissimo sistema. Non è riuscito nemmeno con questo a far buona figura e a far crescere la somma dei *redditi netti*; lo ha però tentato. Ai milioni che occorrono per completare — diciamo pure così — le ferrovie esistenti, bisogna sommare i milioni che veramente si spendono per gli esercizi e non figurano adesso nel conto degli esercizi. Sono più d'una ventina ogni anno.

Queste due partite sono le minori. Adesso viene la più grossa.

Nel 1879 abbiamo fatto la legge per le nuove costruzioni. Chi l'ha proposta e sostenuta ha dichiarato che le nuove linee avrebbero importato, in tutto, una spesa di mille e trecento milioni.

Il paese ha creduto, e si è addormentato nella fede, che con sessanta milioni all'anno avrebbe ottenuto tante ferrovie quante bastavano a far maturare su tutti gli alberi del Regno per lo meno capponi arrosti. Non so quali esami abbiano compiuto Ministero e Commissioni parlamentari, per assicurarsi che si sarebbe proprio fermata a 1300 milioni la spesa delle nuove ferrovie; ma so che adesso è cosa accertata che, a compierle, occorrono poco meno di *tre mila milioni*. La Novara-Pino, l'unica linea importante compiuta dopo il 1879, ha costato più del doppio dei venti milioni assegnati dalla legge. — I *progetti* di parecchie altre vanno al doppio delle somme esposte nelle famose tabelle, e per non poche si va, come per la Casarsa-Gemona, a tre volte tanto. Sull'affare delle nuove costruzioni, fra la cifra di spesa accusata e la necessaria, c'è un divario di un *miliardo e mezzo* almeno.

47

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

« E se anche il tuo cuoricino, troppo nobile e indulgente, volesse consigliarti la pietà e il perdono, io, tuo fratello, ti terrei stretta con ferreo braccio al mio seno fedele, e prima di darti ad un indegno, piuttosto rinunzio anch'io a tutte le gioie della vita, rinunzio a Leonie, come tu rinunzierai a Malten, e rimarremo insieme sinchè Dio ci richiami a sè.. Meglio fare un grave sacrifizio, che agire indegnamente. »

Friedberg passeggiava agitato su e giù per la stanza. Ottilia gli si accostò e introdusse adagio adagio il suo braccio in quello di lui:

— Fratello, prese ella a dire, non ti agitare, non torturare la tua bell'anima.. E se realmente Malten fosse infelice, se egli avesse anche mancato o sbagliato, ebbene dovremmo noi respingerlo? S'egli è infelice dovrebbe decidere soltanto la rigida ragione, e neanche la indulgenza? Non ti ricordi della bella sentenza di nostro padre: « Non condannare nessuno innanzi di esserti messo nei suoi panni! » Io non divido le tue vedute; io ritengo che Malten saprà benissimo giustificarsi. Nelle poche parole ch'egli ti scrive è espressa questa piena fiducia, ed io non posso credere che Malten asserisca ciò che non potrebbe provare. Tu vedrai fratello che la cosa sarà come io te la dico.

— Roberto ha in te un caldo difensore, rispose Friedberg rattristato. Io non posso ascoltare Malten alla tua presenza; io stesso mi troverei imbarazzato. Tu tradiresti il tuo sentimento per lui, prima che possiamo conoscere s'egli n'è degno.

— Ma fratello, io pure udrei volentieri ciò ch'egli dice; sprezzo il tuo giudizio e mi vi assoggetto; ma voglio, se non decidere, almeno poter consigliare.. si tratta della mia ed anche della sua felicità!

Le ultime parole proferite da Ottilia a voce sommessa provarono di nuovo a Friedberg la potenza smisurata del di lei amore ardente e puro.

Guardò l'orologio; mancavano soltanto dieci minuti alle sei. Egli sapeva che Malten sarebbe puntuale. Doveva prendere una risoluzione, e riflettè per alcuni minuti.

— Ascolta, cuoricino mio caro, disse egli; e in ogni sua parola si sentiva l'immenso affetto fraterno; io ti calcolo una fanciulla forte e valorosa. Riceverò io solo Malten; tu ritirati nell'attiguo gabinetto, dove potrai ascoltare ogni parola e vedrai ch'io non sono davvero un divoratore di uomini; quantunque ti rechi grave, a costo del tuo maggior [illegible], non ne uscirai prima ch'io ti chiami.. la tua [illegible] Ottilia!

Essa posò in silenzio la sua mano nella destra ch'egli le aveva posto.

— Non dimenticare che hai dato la tua parola a tuo fratello, al miglior amico che tu abbia sulla terra, il quale sempre, ma specialmente in questo momento, ha il dovere di sostituire i nostri genitori.

Involontariamente Ottilia si chinò sulla mano di suo fratello e la baciò teneramente; egli ritirò tosto la mano, e impresse le sue labbra sulla fronte pura e bianca della cara fanciulla.

In quell'istante suonò il campanello.

— Egli viene, sfuggì dalle labbra di Ottilia.

Friedberg le accennò in silenzio il gabinetto.

— Non essere troppo severo, Moriz; non riceverlo con durezza!...

— Sii tranquilla, mia carissima... e se vi è il bisogno, sii anche forte.

Ottilia entrò nel gabinetto; Friedberg udì un passo rapido d'uomo; la porta si aperse e Roberto Malten apparve davanti a lui.

La maggior agitazione era dipinta sul suo volto; il pallore e un rossore febbrile si alternavano nei suoi lineamenti; egli afferrò la mano di Friedberg e lo guardò fisso in volto per alcuni momenti senza parlare.

— Hai desiderato di parlarmi, prese a dire Friedberg, che hai a dirmi?

Malten mandò un profondo respiro.

— Friedberg, diss'egli a un tratto, io ero uno schiavo, ed ora sono libero; vengo a te come uomo libero ed esigo la mano di tua sorella. Il mano che mi appartiene, ch'è ancora libera, lo che prova che Ottilia ha sentito che nulla sulla terra poteva strapparla da me, tranne che il dovere. Io ero uno schiavo di questo sacro dovere, e, coll'aiuto misericordioso di Dio, oggi ho scosso il giogo della schiavitù, sono libero, ed appartengo a me stesso, ed a voi, per tutta la vita.

Dopo una leggera pausa, Malten riprese:

— Ora il nome di mio padre è senza macchia, in tutta la sua splendida purezza, meta che mi sembrava inarrivabile e del cui conseguimento spesso nelle lunghe notti tormentose, ed insonni disperavo... Però, mio caro Friedberg, oggi quando ho pagato tutti i debiti del mio defunto padre, fui felice, e tutti i dolori sofferti furono da me dimenticati. — Ed ora che sono libero, che ho compiuto il sacro dovere verso il defunto io vengo a te.... io sono degno, del tutto degno di tua sorella. — Ero innocente del dolore che dovetti recare a lei, a te, e di certo a me pure — e soltanto il pensiero del sacro dovere impostomi, mi dava forza, coraggio e perseveranza. Il venir disprezzato dai suoi più cari è un dolore profondo; il maggiore che possa provare un cuore umano. Bisogna averlo sentito, per poterne misurare l'estensione.... Io credetti più di una volta di dover soccombere.

Malten avea sempre parlato con crescente agitazione.

Fin dalle prime parole a Friedberg parve come se un caldo raggio di sole vivificante gli penetrasse nel cuore, e rompendo le fitte nubi de'suoi dubbi e delle sue apprensioni, egli sentì tosto che Malten diceva il vero. Non vi era a temerne; Malten per l'adempimento di un alto e sacro dovere avea fatto gravi sacrifizi, ed egli sentiva rinascere la speranza e la fiducia.

— Vuoi tu udire il rimanente, amico? Io son pronto a sottoporre ogni cosa al tuo sguardo indagatore. Io ti ho già scritto che approveresti il mio operato. Tu avresti agito nel mio posto in ugual modo!.. ma dov'è Ottilia? Io lo so che essa mi ama, s'ella non mi avesse amato così, così fedelmente, a quest'ora.. l'avrei trovata sposa di un'altro. Il resto della mia vita sarebbe rimasto deserto e senza gioia.. e solo il pensiero di un sacro dovere adempiuto avrebbe potuto confortarmi della perduta felicità della mia vita. Dov'è Ottilia? ripetè egli con insistenza.

Friedberg si sforzò a ricomporsi, poi andò all'uscio e aprendolo chiamò: Ottilia! Ella entrò amabilmente arrossita; il seno le palpitava con violenza; gli occhi le brillavano inumiditi.

— Noi abbiamo ritrovato il nostro vecchio Malten, esclamò Friedberg lentamente, per vincere la sua forte emozione. E proseguì:

— Non capisco ancora bene che cosa sia succeduto; egli ce lo narrerà più distesamente; ma credo ch'io gli ho usato torto: perdonami Malten e... prendila, prendila in moglie... la mia sorella e possa tu farla felice come io lo desidero, e com'essa lo merita.. Siate felici, e Dio vi benedica!

Egli presentò Ottilia a Malten, e questi aperse le braccia, ed Ottilia, la pura fanciulla, si gettò sovrachinata dall'emozione al suo seno palpitante; e il puro bacio di un sacro e profondo amore, sì a lungo provato dalle avventure, unì le loro labbra.

. . . .

Una mezz'ora dopo i tre felici sedevano intorno al tavolo del thè, e Friedberg, fumando un buon sigaro, spronava Malten a raccontare gli avvenimenti dei quattro anni in cui non si eran più veduti.

— Devo ritornare nella mia vita anteriore, rispose Malten; e voi scuserete se nella disposizione in cui mi trovo attualmente sarò un cattivo narratore e se romperò spesso il filo del mio discorso.

« Voi sapete che il nome di Malten ch'io porto è quello di mio zio che adottò me, rimasto orfano. Mio padre si chiamava Morgenstadt, egli era nativo di Ungheria, e di sedici anni era venuto alla capitale per impiegarsi in una casa commerciale.

« Fornito di ricche doti e animato dalla miglior volontà, egli riuscì a forza di zelo ed attività a completare, nelle ore di libertà, le sue cognizioni dapprima scarse, e giunse coll'andar del tempo a divenire primo commesso della casa bancaria allora importante So... e Comp.

« A venticinque anni si fidanzò con mia madre, sorella del precettore di casa, e nel medesimo tempo si stabilì da sè colla firma V. D. Morgenstadt. Ei cominciò in un tempo favorevole; possedeva una buona scuola e un colpo d'occhio giusto; univa energia all'avvedutezza e così gli riuscì in breve tempo di divenire non solo benestante, ma moltoricco. *(Cont.)*

Metti adesso insieme le tre partite, e troverai che fra i conti presentati al paese, e il conto vero di quello che occorre, per fare tutto quello che si è decretato, e servire a dovere le ferrovie esistenti, c'è una differenza di un *paio di miliardi*. Diciamolo un errore!

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Le [illegible] parlamentari continuano ad essere l'argomento delle considerazioni della stampa italiana, la quale riconosce l'importanza politica delle ultime votazioni.

La **Gazzetta di Venezia** scrive:

L'on. Depretis ha detto nella seduta dell'altro giorno di ier l'altro, che ogni cittadino, interrogato se le condizioni della politica interna e della politica estera hanno migliorato, risponderebbe di sì, e l'on. Depretis ha ragione; ma alla Camera non si risponde un sì ed un no, e ci sono gli uomini politici, che per l'esigenza della loro professione, non amano le cose chiare che si risolvono presto. L'on. Depretis non può sperare tregua dai partiti per la soluzione delle questioni che si [illegible] innanzi al Parlamento. [illegible] la sessione sarà una battaglia a [illegible] serrate. Un momento di abbandono [illegible] può bastare per compromettere la vittoria.

[illegible] che erano desolati per l'eventualità che nella Camera ci fosse un partito solo, ora possono rassicurarsi. La maggioranza che vuole la libertà limitata dalla legge, l'opposizione che favorisce la propaganda contro le istituzioni in nome della libertà, stanno l'una di fronte all'altra. Mai forse non si presentò al principio di una sessione la prospettiva della lotta quotidiana, incessante tra due partiti, decisi a non darsi quartiere, come questa volta. Altro che la tregua desiderata, non sperata da Depretis! Non ne siamo afflitti nè intimiditi; basta solo che tutti abbiano la coscienza della loro responsabilità, e che ci sia la medesima energia da una parte e dall'altra, perchè il numero ci affida.

Il giornale di Messina, **Politica e Commercio**, domanda:

Che cosa dunque farebbero al governo i capi dell'opposizione, che l'on. Depretis non faccia presentemente? A che si riducono le sostanziali accuse ch'ei guardi con occhio di parzialità favore i clericali ed invece contro i radicali? Non trascendano questi [illegible] ad [illegible] la legge, a [illegible] le istituzioni, a compromettere le alleanze, e [illegible] le loro riunioni molestate. Tutti [illegible] devono essere uguali dinanzi la [illegible] che deve regnare per tutti. Pretendere che si riconosca nei radicali una specie d'immunità e privilegio, questo no [illegible].

La **Gazzetta di Bergamo** eccita i [illegible] ad accorrere a Roma, e dice:

Non bisogna aspettare di essere chiamati [illegible] quando si presenta il pericolo [illegible] farsi un'idea chiara della situazione [illegible] a rispondere [illegible] degli elettori, facendosi trovare [illegible] per ogni evenienza, e ri[illegible] proverbio [illegible] che gli assenti hanno sempre torto.

La **Gazzetta di Parma** [illegible] sul progetto di legge [illegible] innanzi alla Camera:

Quale sorte sia riservata alla legge presentata dal ministro [illegible], è arduo poter prevedere. A noi non rimane che a far voti sinceri, affinchè il Parlamento la esamini con ponderatezza e con animo elevato, al quale non rechino turbamenti preconcetti politici e personali, e sopratutto avendo di mira unicamente la giustizia per tutti, anche per i piccoli e i deboli.

Stampa Francese

Il **Parlement** dice che nella discussione generale del bilancio si sono veduti due sistemi opposti in conflitto, personificati nel signor Rouvier e nel signor Ribot — il sistema dell'ottimismo incorreggibile e quello della prudenza. Il relatore generale — secondo giudica il **Parlement** — pensa che tutto vada per il meglio, che sia ottima la via in cui si sono cacciate le finanze francesi, e che si possa spendere senza scrupoli. Il signor Ribot si guarda bene dal parodiare il motto di Mirabeau e di gridare che il fallimento è alle porta; ma aggiunge che è venuto il momento di metter fine alla febbre di prodigalità che infuria da qualche anno; che, se si può, bisogna fare delle economie, e in ogni caso non creare nuove fonti di spese; che sopratutto il bilancio straordinario è una vera piaga; che un paese come la Francia non può tutti gli anni far prestiti di alcune centinaia di milioni senza indebolire il suo credito.

La **République française** è acerba nel giudicare l'interpellanza fatta dal signor Clémenceau alla Camera circa la questione del Tonkino. Essa dice che il sig. Clémenceau ha dato in codesta occasione saggio della sua inettezza come uomo di Stato, e che ormai l'opinione pubblica non può più esitare a metterlo fra quei dilettanti che non vanno mai oltre la superficie delle cose, fra gli uomini mediocri che cercano solo di far rumore, fra gl'intelletti sterili che negli affari più gravi vedono un pretesto per mostrare con quale abilità sanno arruffare le questioni.

L'interpellanza del sig. Clémenceau, dice la **République**, ebbe origine da un incomprensibile malinteso. Egli s'immaginò che il *memorandum* chinese fosse un *ultimatum*, al quale non potesse rispondersi che con una ritirata o con una dichiarazione di guerra, la quale, in virtù della costituzione, non può dichiararsi senza il consenso anteriore delle due Camere. Ora, il *memorandum* chinese è così poco un *ultimatum* che, dopo che è stato rimesso, i negoziati son divenuti più attivi di mai. Nessuno ignora questo, se non il capo che l'Opposizione si è scelta al palazzo Borbone.

Il **Journal des Débats**, commentando le dichiarazioni fatte dall'imperatore Guglielmo nel ricevere l'ufficio di presidenza della Camera prussiana, osserva che queste dichiarazioni non lasciano il minimo dubbio intorno al significato del viaggio del sig. Giers a Berlino. Crede il **Journal des Débats**, che il gabinetto di Pietroburgo, alquanto impensierito per le intemperanze di linguaggio del conte Kalnocky dinanzi alle delegazioni, si sia appigliato al partito d'intendersi direttamente colla Germania. Il ministro russo degli affari esteri, prosegue lo stesso giornale, si recò dal sig. di Bismarck, e dopo parecchi colloqui col cancelliere, fece venire a Berlino il generale Vannosky, ministro della guerra.

Le parole dell'imperatore Guglielmo sembrano mostrare che i due uomini di Stato russi sono riusciti nella loro missione. Del resto l'estrema circospezione di cui la Russia fece prova negli ultimi casi avvenuti a Sofia non possono dar luogo ad incertezza alcuna intorno alle disposizioni pacifiche dello czar e dei suoi ministri. Le provocazioni del principe di Bulgaria non sarebbero state tollerate con tanta longanimità e l'insurrezione serba non sarebbe stata così facilmente soffocata se la politica panslavista avesse preponderato nei consigli dell'imperatore Alessandro e se il gabinetto di Pietroburgo avesse avuto il minimo desiderio di provocare una nuova crisi in Oriente.

Stampa Inglese

Il **Times** qualifica come pericolosa la politica che la Francia usa verso la China. Secondo il **Times** la China è in grado di opporre, nel caso d'una guerra, più resistenza di quello che si crede al *Quai d'Orsay* alle truppe francesi.

Se la Russia, osserva il giornale inglese, non avesse ceduto sulla questione di Kul lis, la China si sarebbe determinata a far la guerra. Ora il Tonkino ha per la China la stessa importanza di Kuldia. Una guerra nella China pregiudicherebbe la situazione della Francia in Europa e forse anche quella dell'Algeria come quella dell'estremo Oriente. Inoltre avrebbe una funesta influenza sul commercio di tutto il mondo e segnatamente sopra quello dell'Inghilterra.

I nostri interessi, conclude il **Times**, sono in pericolo. Dichiariamo dunque, senza voler dare un consiglio gratuito, che noi abbiamo il nostro modo di considerare la questione del Tonkino e che rivendichiamo il diritto di manifestare la nostra opinione.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 1 dicembre. — Aurore boreali, terremoti, ecco le attualità del giorno. L'aurora boreale l'avrete vista anche voi a Roma; il tremuoto si è sentito ad Ischia due volte l'altra sera: alle 7 ed alle 10 e mezzo. Le scosse erano lievi, tanto che moltissimi non le avvertirono neppure; però quello che tutti udirono, furono i rombi sotterranei che accompagnarono quelle scosse.

Capirete bene come il panico sia abbastanza grave in quell'isola, perchè il ricordo dei recenti lutti di Casamicciola sono più forti di tutte le assicurazioni che gli scienziati han creduto poter dare sulla improbabilità di un novello disastro.

Io, nei panni di quegli isolani, confesso che non ci vorrei stare, e perciò non so dare tutti i torti al condannato ai lavori forzati a vita, Virginio Cecchini da Roma, il quale, l'altro giorno cercò di fuggire da Ischia, dove era tenuto provvisoriamente, aspettando ad imbarcarsi pel bagno di Santo Stefano.

Era diretto pel bagno di S. Stefano, in compagnia di un altro condannato a tempo, e dovevano fare ad Ischia una breve sosta. Il direttore delle carceri di Roma aveva caldamente raccomandato di tener d'occhio il Cecchini, in vista appunto della sua forza e della già riuscitagli evasione. Ed egli era stato trattenuto, in compagnia del suo collega, nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri.

Che è, che non è — l'altro ieri si trova spezzata l'inferriata dell'unica finestra; il Cecchini era sparito; il suo compagno non aveva saputo fuggire, o forse, dovendo scontare ancora un piccolo residuo di pena, aveva preferito rimanere ed evitare il pericolo, nell'esser ripreso, di essere condannato ad una pena maggiore.

Si era sparsa anche la voce che la temperatura delle acque termali fosse aumentata: ma finora questa notizia non è confermata. Nè del pari vien notato alcun altro fenomeno che a cenni ad una recrudescenza di attività vulcanica nell'isola. Ciò non toglie che quei poveri isolani dormano tutt'altro che sonni tranquilli.

Oggi si discute in Consiglio comunale intorno ad una importante deliberazione della Giunta, cioè a dire di un voto da fare al Governo e al Parlamento per l'impianto di un bacino di carenaggio nel porto mercantile di Napoli.

Per domani alle 2 ci è tanto ben di Dio, da contentare tutti i gusti, e far desiderare a parecchi la proprietà del dono di Sant'Antonio. Figuratevi: alla Società Africana, conferenza del professore Licata, reduce da Assab; nell'anfiteatro di medicina legale, conferenza del prof. Spatuzzi, dal titolo: *le quistioni igieniche italiane nel 1883, e la Esposizione di Torino* 1884; al vico Nilo un concerto di beneficenza a pro' della vedova del povero m° Gravina; all'Unione monarchica conferenza del prof. Salandra sul tema: *Gli interessi della terra e la loro rappresentanza;* alla Società del Quartetto, concerto del violoncellista Carlo Lombardi; a S. Domenico Maggiore concerto del contrabbassista e compositore Franchi. Ne volete ancora!

Ebbene, per compiere l'opera, l'uomo-locomotiva Bargossi correrà per due ore alla Villa Nazionale.

ROMA

Il primo collegio di Roma. — Come abbiamo ieri annunziato, il primo collegio di Roma, comprendente le sezioni di tutta la città, sarà quanto prima, e forse il 23 dicembre, riconvocato per la elezione del deputato.

Noi crediamo fermamente che non vi sarà lotta elettorale, imperocchè è assurda l'ipotesi che quegli stessi elettori, i quali, con splendida votazione, nominarono deputato il duca Leopoldo Torlonia, quando sapevano che non aveva l'età legale, fossero meno pronti e numerosi a votare per lui, or che ha raggiunto l'età legale.

Se si vorrà la lotta noi e tutti coloro che sostennero il Torlonia nel luglio, saremo pronti; ma, lo ripetiamo, ci sembra assurda l'ipotesi che si voglia contrastarne la rielezione.

Gli Arcadi. — Mercoledì, alle ore 3 pom., nella sala Accademica al palazzo [illegible], terranno adunanza ordinaria e [illegible]

Luigi Tripepi farà una quarta lettura storica agli *Studi d'Italia nel Medio-Evo.*

Compromesso. — Il S. di sindaco ha firmato, ieri, il compromesso colla impresa dei lavori del Tevere, per la costruzione del ponte in ferro, che deve unire il Trastevere colla Regola.

Invenzione. — L'ingegnere Felice Balsamello ha inventato un letto in ferro a sospensione cardanica, adatto per le cabine dei bastimenti.

Con questo letto fissato su quattro perni, il movimento prodotto dal rullio e dal beccheggio viene evitato.

Il signor Balsamello presenterà fra poco questa invenzione alla Casa Reale, e qualora ne resultino praticamente i vantaggi, verrà adottato per le cabine reali del regio Jackt *Savoia.*

Un altro modello verrà presentato alla Società generale di navigazione, perchè voglia farne esperimento nei vapori che fanno i viaggi delle Indie.

Offerta. — Una rappresentanza degli ufficiali, che presero parte al torneo di Villa Borghese, fu ricevuta, ieri, da S. A. R. il Principe di Napoli, al quale offrì un album, contenente la fotografie di coloro, che presero parte a quella festa.

Igiene. — Si è pubblicato il fascicolo di ottobre del bollettino della Commissione speciale d'igiene del comune.

Ricevimento. — Il Pontefice ha ricevuto mons. Vitagliano, vescovo di Nocera.

Consiglio comunale. — È convocato per lunedì sera, alle 8. Si intraprenderà la discussione del bilancio preventivo 1884.

Archivio Vaticano. — Leone XIII ha eletto vice-archivista della Santa Sede l'abate Cassinese don Luigi Tosti, e sottoarchivista il maestro F. Enrico Denifle, de' predicatori.

Non aurora boreale. — I giornali di Napoli pubblicano la seguente lettera del professore di fisica E. Semmola:

« Napoli, 1° dicembre 1883.

« On. signore,

« La luce rosso-porpora, che ha vagamente illuminato una parte del nostro cielo nelle prime ore della sera e intorno all'alba in questi ultimi giorni, ha fatto credere a taluno all'apparizione di un'aurora boreale: invece essa non è dovuta che ad un chiarore crepuscolare, fenomeno che, in talune speciali condizioni di vaporosità dell'aria, si manifesta più splendido da assumere la parvenza di un'aurora, dalla quale però specialmente si distingue pel posto in cui si mostra, per la durata, e per la mancanza di fenomeni elettrici e magnetici.

« Mi creda

« Suo devotissimo

« E. SEMMOLA. »

Unione poliglotta. — La sera di martedì 4 dicembre, alle ore 8 1/2, sarà inaugurata la nuova residenza della Unione Poliglotta nel secondo piano del Palazzo Poli, in Piazza Poli n. 91, e cominceranno in pari tempo le serate di conversazione della stagione 1883-84.

Ladri scoperti. — Gni Francesco e Zabagli Valerio, in seguito alle indagini praticate, furono ieri arrestati e riconosciuti dai frati di San Giovanni e Paolo come quelli, che, la mattina del 21 novembre, si introdussero nella Chiesa e vi perpetrarono un furto. Presso l'orefice Cardani Francesco, che fu pure arrestato, venne sequestrato un paio di orecchini ed un'amatita rubati da una sacra immagine ed un pezzo d'oro puro. Presso il Cardani furono pure sequestrate casse d'argento e castelli, frammenti di orologi, oggetti riconosciuti provenienti da un furto, commesso in Albano il 4 ottobre.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 30 novembre 1883.

Nati 29, compresi 5 nati morti.

Morti 20, dei quali 9 sotto i 7 anni.

Marinucco Maria, vedova Biondi, di anni 86 — Cristofani Ascenza fu Antonio, 18 — Massi Antonia, vedova Simonini 56 — Placidi Ascenza in Tonelli, 45 — Max Giovanni fu Paolo 57 — Tutrani Maria in Rei 59 — Amato Gabriele fu Gabriele, 78 — Buzzi Lucia fu Giuseppe, 63 — Marcier Francesco, fu Francesco, 73 — Clerico Emma di Andrea, 20 — Caneo Antonio fu Andrea, 22 — Palica Adelaide, vedova Testa, 67 — Manibaldi Mariano fu Domenico, 25 — De Giovanni Donato di Carlo, 18 — Tassini Luigi, fu Luigi, 61 — Addari Ildegonda in Montanari, 30 — Cecchi Giovanni fu Pasquale 62.

Regio lotto. — Estrazioni del 1° dicembre 1883:

Bari	18	59	4	78	65
Firenze	8	63	30	45	14
Milano	76	45	9	22	15
Napoli	76	57	65	70	79
Palermo	8	9	34	71	6
Torino	25	9	59	85	6
Venezia	49	60	89	19	87

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona — P. M. Trua
Dif. Omodei.

Molti anni sono, il contadino Rega Pancrazio, ora di 64 anni, ed il carrettiere Bartolomeo Conflitti, della stessa età, presero in moglie le due sorelle Carolina e Luisa Diamanti.

Dopo qualche tempo, il Rega principiò a nutrire dei sospetti sulla moglie e sul cognato, che a lui sembrava si vedessero troppo volentieri, ed una fiera gelosia s'impossessò di lui, non giustificata però da alcuna prova.

Più volte il Rega ebbe dei contrasti con la moglie Teresa su tale proposito, ma questa si protestò sempre innocente, condannando l'ingiusta gelosia del marito.

Rega, però, non fece mai motto col Conflitti dei suoi sospetti; solo lo trattava freddamente.

In tal modo si giunse sino al 6 luglio di quest'anno. Nella sera, il Conflitti, passando innanzi alla casa del cognato, lo vide sulla porta che stava fumando; lo invitò a bere, ma quegli ricusò; insistette il Conflitti, dicendogli che aveva da parlargli, ed il Rega alquanto turbato lo seguì in un vicino magazzino di calce. Colà giunti, Bartolomeo chiese delle spiegazioni al cognato sulle accuse che gli faceva, dicendogli esser egli un galantuomo ed esser tutte calunnie. Pancrazio, fisso nella sua idea, rispose con una ingiuria, che ferì il Conflitti in modo, che questi, afferrata una sedia, l'alzò per colpire il suo insultatore.

Allora il Rega si slanciò nella propria casa, distante pochi passi, ed impugnato un coltello, si gettò sul cognato e lo colpì replicatamente al petto ed al ventre, producendogli due ferite che furono giudicate [illegible]

[illegible] istesso l'omicidio si costituiva in carcere volontariamente.

Per tale fatto, non negato dall'imputato, la Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condannò Pancrazio Rega a 10 anni di reclusione.

Processo dei ricattatori a Genova

(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)

Genova, 30 novembre.

(E. C.) L'interrogatorio degli imputati Chiozza, Parodi, Borghero e Giorsi, sui varii capi di imputazione, come era da attendersi, è riuscito interessante, specialmente per i curiosi che attendono dello svolgersi del dibattimento un po' di luce sui fatti che hanno dato modo agli accusati di estorcere somme di denaro alle povere vittime. Io però non credo dover soddisfare quella curiosità, riferendo quanto gli accusati asseriscono; della verità dei fatti da essi affermati non è il caso di occuparsi, e sapranno i signori giurati apprezzare se il male, minacciato alle vittime, fu di tale gravità da costituire quell'elemento che è necessario alla esistenza del reato.

Gli accusati ammettono, per quasi tutti i capi, di aver avuto le somme indicate nell'atto d'accusa, le quali variano dalle 50 lire alle 500; ma asseriscono sempre di averle ricevute quale spontanea offerta, fatta a mezzo di interposta persona, per compensarli delle spese fatte, e dei mancati guadagni per la minore vendita dei giornali.

Essi però cadono in molte contraddizioni, che vengono dal presidente rilevate.

Le risposte date negli interrogatorii subiti e che sono agli atti del processo, discordano marcatamente, su circostanze di fatto, da quanto ora innanzi ai giurati affermano.

Ne segue una lunga discussione, la quale cede il posto finalmente all'esame dei testimonii, che raggiungono l'ottantina. Molti per malattia o altro ragioni non sono presenti; e si supplirà colla lettura delle loro deposizioni scritte.

A domani.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Gli spettacoli della scorsa settimana non richiedono una speciale rassegna, avendone noi reso conto ampiamente nelle *Notizie teatrali.*

La novità principale di questi giorni è la deliberazione presa dal Municipio di aprire, nell'imminente stagione di carnevale, il teatro Apollo, affidandone l'impresa al signor Rosani. Questi l'assume *senza dote*; almeno si deve credere così, dopochè il Consiglio comunale l'ha ripetutamente negata. E in tale stato di cose, non sappiamo davvero da qual parte potrebbero venire i fondi per sussidiare direttamente o indirettamente l'impresario dell'Apollo.

Il signor Rosani aprirebbe la stagione col *Guglielmo Tell.*

Fra gli artisti da lui scritturati si citano la signora De Cepeda, il tenore Fancelli e il baritono Aldighieri.

— La riduzione del *Faux ménages* fatta da Paolo Ferrari e rappresentata a Napoli dalla Compagnia nazionale non piacque. I giornali napoletani sono pieni dei pettegolezzi sorti a proposito di questa Compagnia. Il nuovo dramma del duca Proto di Maddaloni non si rappresenta più, perchè alcuni artisti rifiutarono le parti che loro erano state assegnate. Giacosa ha scritto una lettera al *Corriere del mattino* per protestare contro i cambiamenti fatti arbitrariamente, non si sa da chi, alla *Sirena*, quando fu rappresentata al Sannazzaro. L'avv. Argenti, invitato dalla direzione della Compagnia ad assistere alle prove di una sua nuova commedia, si è recato appositamente a Napoli, ma, giunto colà, trovò che non si era neanche pensato a distribuire le parti. Tutti questi fatti sono materia di vivi commenti.

— Un telegramma da Barcellona annuncia che la signorina Singer ha ottenuto uno splendido successo nell'*Africana*. Terminata l'opera fu chiamata dieci volte al proscenio. Applauditissima anche l'orchestra diretta dal maestro Marino Mancinelli. Si vollero udire per ben tre volte le famose sedici battute istrumentali dell'ultimo atto.

Ci si assicura che l'impresa del teatro Apollo (senza dote) è stata concessa dal municipio al signor Rosani per la prossima stagione di carnevale. Le rappresentazioni verrebbero inaugurate col *Guglielmo Tell.*

— Rammentiamo che stasera, al teatro Valle, la Compagnia Pietriboni recita *Fedora.*

— Al teatro Costanzi ha luogo stasera la terza ed ultima rappresentazione dell'*Elisir d'amore*. I signori abbonati alla prima e seconda rappresentazione avranno diritto a godere degli stessi vantaggi loro concessi dall'abbonamento, per l'acquisto di palchi e posti, colla semplice presentazione della loro tessera al botteghino del teatro.

— La nuova operetta *Ricarac*, rappresentata iersera al teatro Metastasio, ha avuto un grande e meritato successo. È molto divertente e posta in iscena come infatti mai più visto di scene, di macchinismi e di vestiario. Anche la musica è graziosa e si fecero replicare vari pezzi. Applauditissimi tutti gli artisti e principalmente la Palavicini-Turroni, la Cammarano, la Guidetti, la Rosati, il Vitale, il Gravina, ecc. ecc. *Ricarac* riempirà per molte sere il teatro Metastasio.

Ci scrivono da Genova, 30 novembre:

(E. C.) Iersera, alla beneficiata di Ernesto Rossi, al Politeama genovese, il pubblico accorse numerosissimo. I posti distinti, fissati già dai giorni precedenti, erano tutti occupati, e non un posto si sarebbe trovato libero in platea o nelle gallerie.

Il Rossi ebbe applausi infiniti ed ovazioni, specialmente alla recita della *Ultimo ore* di *C. Colombo*; ebbe pure momenti felicissimi ed applausi nella *Francesca da Rimini*, sebbene ora non gli si addicano più tanto le spoglie del giovinetto *Paolo*.

[illegible] e lungamente applaudito.

Ora, il pubblico spera applaudirlo nei *Rossi*, ed augura a sè che il celebre artista prolunghi il corso delle sue rappresentazioni.

Varietà

MARCO TABARRINI

Vite e ricordi d'italiani illustri del secolo XIX — Firenze, G. Barbèra, 1884.

Un nuovo libro di Marco Tabarrini è una lieta novella per i cultori delle lettere: è il limpido raggio di sole che interrompe le tenebre, troppo fitte talvolta, in cui brancola a tastoni lo sciame numeroso e fitto degli scrittori minori. Dello scrittore vero, o come oggi si direbbe *di razza*, il Tabarrini ha moltissime delle qualità che Vincenzo Gioberti enumera come indispensabili; ma ha sopratutto quella precisione lucente dell'idea, che trova riscontro nella lucentezza della parola e della frase: ha la vigorosa compagine dello stile che si nutre di pensieri sempre nobili e alti: ha la virilità disinvolta dell'uomo che pensa col cervello proprio, e ha per conseguenza pensieri propri da manifestare, e sa difenderli senza paura; convinto che nel campo ideale dell'arte nessun espediente sia tanto pernicioso come il dire le cose a mezzo, o annacquarle coi brodi lunghi delle frasi bell'e fatte.

La preziosa riunione di tutte le doti in un uomo, che da più di trent'anni onora le lettere italiane, ci ha fatto pensare più d'una volta a quella mancata egemonia che la Toscana, custode quasi incorrotta del bell'idioma nazionale, potrebbe e dovrebbe esercitare sulle provincie sorelle. Oggi che le questioni sulla lingua, perduta l'asprezza e la tinta di pettegolezzo, di cui tanto si compiacevano i filologi accapigliandosi volentieri, si riducono, si può dire, a questo punto soltanto; all'opinione cioè del Manzoni, che per avere l'unità della lingua proponeva di prendere addirittura il volgare fiorentino, e all'opinione dell'Accademia della Crusca che vuole il Vocabolario fondato in gran parte sull'autorità degli scrittori; oggi dunque che, sia il popolo o sieno gli scrittori, non c'è più dubbio che del sonante idioma bisogna fare scaturire la fonte dai greti dell'Arno, è desiderabile, o più che desiderio è un bisogno, che la schiera elettissima di scrittori i quali hanno in mano il lucido istrumento bell'e temprato e lavorato, possa esercitare un'influenza più immediata sulla coltura della nazione, possa riprendere, con le modificazioni suggerite dai progressi del pensiero intellettivo, quella parte dirigente che non avrebbe mai dovuto lasciarsi sfuggire.

All'Accademia della Crusca, che domandava al Manzoni i suoi studi relativi alla lingua, credeva l'illustre lombardo dover rispondere così: « Non so ravvisare una lingua italiana, diversa dalla toscana; intorno a questa, per essere nato e vissuto fuori del privilegiato paese dove essa vive, non mi è dato di far altro che cercare di apprenderla, senza speranza di arrivar mai ad apprenderla tanto, da farmene maestro altrui. » Sorrideranno con malizia coloro, che in ogni frase del Manzoni, del « santo furbo » come lo chiamava il poeta toscano, vogliono sempre vedere una frecciata un po' ironica; ma, appunto gli ultimi decenni della vita di lui stanno a testimoniare la sincerità di quanto asseriva; e que' suoi studii sulla lingua provano, che voleva precisamente « dimostrare e ridimostrare cotesto » che cioè la lingua, dai non toscani, non si apprende mai tanto che basti.

Uomini come Marco Tabarrini non si può dire che se ne trovino su tutte le cantonate dell'arguta Firenze: ma non v'è neppure quella scarsità, che pare risulti dalla placidezza stagnante della produzione letteraria. Nuoce a Firenze quel suo vivere appartato, quella ritrosia a mischiarsi nel movimento intellettuale che pur fermenta in Italia, e quella specie di municipalismo letterario in cui la incoraggiano appunto le tradizioni della lingua. Ma una nazione non vive di parole soltanto, e il « verso che suona e che non crea » è la più pericolosa manifestazione dell'arte, perchè dolcemente culla e addormenta, e uccide i germogli del frutto soffocandoli tra le frasche.

Il Tabarrini riunisce in questo volume scritture sue per gran parte edite: articoli e discorsi stampati in Riviste fiorentine, e letti alla Crusca o ai Georgofili: poco noti per conseguenza fuor della cerchia degli studiosi, e adattatissimi a dar chiara l'idea del valore degli uomini e degli scrittori. Degl'italiani illustri di cui il Tabarrini si occupa, egli non ci dà mai nè un compiuto ritratto, nè un riassunto di tutta la vita, nè un esame delle opere e dei fatti per i quali il loro nome è da raccomandare come esempio emulativo ai giovani. Sono piuttosto quadri luminosi, ove le figure spiccano gagliardamente in iscorcio, ravvivate e compietate da uno studio acuto e serenamente imparziale dei tempi.

Così avviene che talvolta cornice e quadro compongano un tutto armonico, di bella e artistica efficacia, e invoglino lo spirito del lettore a risalire indietro; a rivivere con la fantasia tutta quella storia dei primi sessant'anni del secolo; a rivivere con quegli eroi del pensiero moderno, con quei filosofi e letterati che vagheggiarono i sublimi ideali della scienza, dell'arte, della patria, con i più umili cooperatori che meditarono nella tranquilla solitudine dei loro studii, e prepararono anch'essi una parte non ispregevole del comune lavoro.

Il Tabarrini non ha voluto dettare una [illegible] raccolta, [illegible] venisse di tutti pochi anni, con l'autorità grandissima dei suoi giudizi, quel patrimonio di materiali che aspetta ancora l'erede degno di raccoglierli. Egli stesso, il Tabarrini, potrebbe essere quell'erede: a lui forse, più che ad altri, dovrebbe toccare l'ardua impresa di scrivere quella compiuta storia letteraria del nostro secolo, sulla quale finora non avemmo che manuali modesti, e non mai un'opera arditamente concepita, che il lume della filosofia della storia rischiari, che l'assenza d'ogni volgare pregiudizio di setta faccia autorevole, che l'austera eleganza dello stile ravvivi, che la pura e armoniosa lingua abbellisca.

Marco Tabarrini per la qualità degli studii, ma più che altro per la convivenza cogli uomini che meditarono e scrissero nell'Italia dei primi due terzi del secolo, e che cercarono o riparo o quiete tranquilla nella patria di Gino Capponi, è lo scrittore che meglio di tutti può dirsi chiamato alla vasta opera, di raccontare alle giovani generazioni lo svolgimento del pensiero italico e letterario del secolo che muore. Le miti consuetudini d'una vita quasi libera, quale era allora la vita fiorentina, le ospitali larghezze d'una città nella quale le tradizioni dei buoni studii mai non s'interruppero, e quegli influssi di civiltà che spuntavano le armi a qualsiasi tentativo di prepotenza e di tirannide governativa, erano altrettanti elementi che aiutarono il formarsi in Firenze d'una scuola, che si può dire fiorisse fino al giorno in cui i destini della patria affidarono alla città di Dante la cura e l'onore di albergare la provvisoria capitale d'Italia.

Il Tabarrini, che per indole e per carattere rifuggiva e rifugge dal mettersi in vista, fu l'osservatore attento, quasi direi l'istoriografo silenzioso ed imparziale di quel fecondo moto degli spiriti, di quelle lunghe preparazioni, di quelle trepide speranze, di quei vivaci e giovanili entusiasmi, che dai nuovi Orti Oricellarii di via San Sebastiano si diffondevano, propagandosi alla città e alla nazione tutta quanta.

Si parlò di guelfismo; e come spesso accade che su una parola felicemente ritrovata s'imbastisce una riputazione ch'ella non merita, così i nuovi guelfi furono fatti segno agli strali d'una critica leggera, arguta e scettica, la quale per comodo di discussione non seppe tener conto dei grandi meriti di quegli uomini onorandi, non d'altro rei che di voler conciliare insieme tutte le parti, allora disgregate e cozzanti, della nuova civiltà. Ma fra quegli uomini si custodiva la fiamma pura di un'arte, che teneva per massimo pregio la sua castigatezza nei secoli e quell'altra arte degli scrittori del rinascimento; e se qualche volta, nella letteratura che può chiamarsi politica e civile, non consentirono nell'opinione dei più che allora spadroneggiavano, questo fecero perchè riputavano — nè occorre dir qui se a ragione o a torto — che ne rimanesse offesa e oscurata la luce dei loro ideali più cari. La letteratura materialista invadeva allagando; e i cavalieri fiorentini, che erano pure cavalieri senza macchia e senza paura, chiusi nelle belle armature lucenti, si ritirarono sconfortati e sdegnosi: preferendo non combattere al mescolarsi tra le file di un esercito, tutt'altro che meritevole neppure alla lontana, secondo loro, d'una rassegna omerica.

Non sarà stata inutile la digressione, perocchè nel libro del Tabarrini è come rispecchiata una parte di quella vita fiorentina e italiana degli ultimi cinquanta anni, che dovrebbe l'illustre autore darci un giorno compiuta.

Nè gli uomini ch'egli celebra appartengono tutti alla schiera dei valentissimi che Firenze onorò o come cittadini o come ospiti; un concetto sintetico ha governato la sapiente distribuzione del volume, nè a quella sintesi nuoce punto la diversità di attitudini, di studi e di operosità di tanti illustri italiani, che danno il tema di così vario e attraente discorso all'autore: il quale conserva la stessa nobiltà dello stile, la identica chiarezza della forma, e la medesima eleganza e purità dell'eloquio, sia che riassume le filosofiche contemplazioni ideali di Antonio Rosmini, gl'intendimenti letterari del Manzoni, le avventurose vicende del D'Azeglio, oppure le più modeste ma fruttuosissime vite di un Cavestrini, di un Brunone Bianchi, di un Ferdinando Bartolommei.

All'arte grande, e veramente comune a pochi in Italia, di saper farsi leggere, il Tabarrini accoppia quella che io [illegible] chiamare l'arte di volgarizzare un concetto spezzandolo, per ritornarne di [illegible] le parti e illuminarle di quella nuova e limpida luce che scaturisce dal bene [illegible] commento: ch'è la maniera più acconcia per stare ugualmente lontani dalle vuote astrattezze smarrite nei nuvoli, dalle ampollose oscurità che celano la mancanza del pensiero, e dalle trivialità pedestri che indispettiscono. Di chiunque discorra, la personalità del narratore non sparisce mai; è sempre lui che si duole e che rimpiange le smarrite idealità, è lui che scatta nei fremiti generosi dello sdegno, è lui che inneggia alle future rigenerazioni del pensiero nazionale nella scienza, nell'arte, nelle lettere, nella vita pubblica e cittadina.

Possiamo talvolta non credere così avanzata la corruzione come il Tabarrini immagina; di certe conciliazioni, ch'egli ancora vagheggia, è possibile che moltissimi farebbero oggi anche a meno, ma non importa: quando uno scrittore usa della libertà delle opinioni e della parola per il trionfo della civiltà, qualunque sia la strada per raggiungerla, e ne usa con le nobilissime forme, con

gli elevati concetti che sono i pregi precipui di questo libro, dobbiamo far voti che molti sieno gli scrittori che gli somiglino.

Questioni ardue di scienza ci sono presentate da lui nella disinvolta nudità che deriva dall'avere esse spogliata la veste del linguaggio scientifico: questioni di letteratura si affacciano a noi nella più attraente forma, perchè l'autore le ravviva sempre di qualche sua acuta e originale investigazione: problemi del viver civile sono enunciati e discussi con la serena percezione dell'uomo, non nuovo alle discipline che governano il reggimento degli Stati. E anche se il discorso tocchi un argomento che più gli nuoce, la temperanza della forma è là per mitigare la severità del concetto.

« Non sono molti anni (così egli scrive a proposito del Manzoni) che un'eletta di giovani ricchi d'ingegno e di studi tentò una reazione in favore del classicismo esclusivo. Innamorati della forma lucida e sensuale dei greci e dei latini, vollero in dispetto l'autorità ascetica del cristianesimo, derisero il Manzoni, e vollero infondere nuova vita al pensiero pagano. Che uscì da questa scuola? Nulla, tranne una forma di poesia più corretta e quasi ellenica. Ma quanto a sentimenti bisognò evocarli dal mondo moderno, e se ne prese la parte peggiore. Negando il Dio dei cristiani, non riescirono a ristabilire il culto dell'arte pagana di Orazio e di Catullo, nè a render credito agli atomi di Democrito cantati da Lucrezio. Furono Simmachi, che tentavano di rialzare l'ara della Vittoria in mezzo alle rovine d'un impero disfatto. »

Sulle cose dette da centinaia di scrittori, sui fatti della storia rifrustati in cento libri, nelle effemeridi e nelle gazzette, l'autore sa far vibrare una nota nuova, sa trovare un'immagine atta a scolpire l'idea.

Nello scritto su Massimo d'Azeglio parla del conte di Cavour, il quale « solo nel suo gabinetto, governa il Piemonte, tien d'occhio i principi italiani che lo deridono, ha il segreto dei pensieri e delle passioni dell'uomo più astuto e dissimulato del secolo, sbalordisce l'Europa, e dalla regione dei sogni evoca un'Italia nuova, viva e vitale, innalzando un edificio d'architettura romana, con materiali che in altre mani appena sarebbero bastati a edificare una capanna. Il 1° di gennaio del 1859 Napoleone diede a Parigi il cenno della musica dinanzi all'Europa esterrefatta, ma il direttore del fiero spettacolo era a Torino ».

Di somiglianti pagine il nuovo volume è ricchissimo; e una così eletta forma del dire fa più intenso il desiderio poc'anzi manifestato, che un'opera di comprensione più vasta possa esserci data dall'illustre toscano, del quale crediamo intanto molto avanzati gli studi (ci sia consentita la indiscrezione), sulla geniale figura e su tutti gli scritti di Giuseppe Giusti: che potrà riuscire senza alcun dubbio uno dei più splendidi capitoli di quella storia della letteratura che è ancora da scrivere.

E. Checchi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il mese di dicembre. — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese di dicembre:

« Freddo intenso in Francia e nel centro, al nord ed all'est dell'Europa, alla luna nuova, che incomincia il 29 novembre e finirà il 7 dicembre. Temperatura meno rigorosa nelle contrade bagnate dal Mediterraneo. Venti variabili il 3 e dal 6 al 7 sull'Oceano e sul Mediterraneo.

« Periodo d'uno istesso carattere del precedente al primo quarto della luna, il quale comincierà il 7 e finirà il 14. Neve in Inghilterra e in tutte le altre regioni del litorale del mare del Nord verso il 7 ed il 13. Vento forte sul Mediterraneo occidentale.

« Bel periodo per la regione meridionale della Francia e nel bacino del Mediterraneo al plenilunio, che comincierà il 14 e finirà il 21. Neve in Isvizzera, in Allemagna ed in Austria. Venti variabili sull'Oceano e sul Mediterraneo occidentale il 14, il 18 ed il 20. Venti forti sull'Arcipelago e nell'Adriatico dal 18 al 20.

« Periodo freddo all'ultimo quarto della luna, che comincierà il 22 e finirà il 29. Venti sull'Oceano il 22, il 26 ed il 28. Venti leggeri e variabili sul Mediterraneo il 21 ed il 29. Vento dal 30 al 31.

« Temperatura abbastanza rigorosa durante questo mese per la regione centrale dell'Europa. Stato sanitario soddisfacentissimo nel mezzodì della Francia e dell'Europa ».

Che sia vero? — Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio-Emilia:

« Corre voce ma non sappiamo se vera o creata dalla fantasia di qualche bell'umore che in una stalla del Comune di Bagnolo sia stato trovato morto un Tizio nelle tasche del quale si sarebbero poi rinvenute parecchie piccole bombe di carta ».

L'Esposizione di Torino. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

« Si assicura che il Comitato abbia deliberato di erigere in una delle migliori località dell'Esposizione un magnifico padiglione permanente per il Re e la Famiglia Reale.

« Si aggiunge che l'arredamento dell'interno del padiglione sarebbe il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon gusto. I più belli arazzi ed il più splendido mobilio sparsi nei vari palazzi di Corte sarebbero provvisoriamente destinati al padiglione di Sua Maestà.

« Il ministro degli affari esteri ha annunziato al Comitato esecutivo ch'egli accetta il progetto di fare un'esposizione collettiva della colonia di Assab. Sarà una delle curiosità della grande Mostra di Torino, perchè vi figureranno non solo i prodotti africani di cui si fa commercio in Assab, ma una tribù intera di negri trasporterà per alcuni mesi le sue tende a Torino, ad imitazione del grande padiglione del Surinam e delle *Pelli Rosse*, che ebbe tanto successo all'Esposizione di Amsterdam.

« Appena il cav. Bianchi, delegato del l'Italia ad Assab, sarà di ritorno a Roma, riceverà tutte le istruzioni occorrenti per organizzare la Mostra africana a Torino. »

Giurì d'onore nell'esercito francese. — Si assicura che il generale Campenon ha deliberato l'istituzione di un Giurì d'onore per ciascun corpo d'armata.

Questo Giurì avrebbe delle attribuzioni affatto speciali ed all'infuori dei Consigli d'inchiesta; esso pronunzierebbe in tutti i casi in cui ci fosse una mancanza contro l'onore, commessa da un ufficiale di qualsiasi grado.

Questa misura, aggiunge un giornale militare francese, reclamata da lungo tempo per parte dell'esercito, sarà accolta assai favorevolmente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° dicembre pubblica:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 18 ottobre che costituisce in ente morale il Monte frumentario in Casalboro.

3. R. decreto 4 novembre che approva l'acquisto di un casegg[i]ato in Milano, fatto dalla Commissione centrale di beneficenza.

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

« L'Amministrazione delle poste francesi informa che a cominciare dal corrente mese di novembre venne sospesa la corsa del piroscafo della Società *des transports maritimes*, in partenza da Genova il 27 e da Marsiglia il 29 di ogni mese.

« Conseguentemente le corrispondenze per le repubbliche dell'Uruguay, del Paraguay e dell'Argentina, che si vogliono inoltrare per la via di Marsiglia, non potranno aver corso che col piroscafo della menzionata Società, in partenza da quest'ultimo porto il 14 d'ogni mese ».

NOTIZIE ULTIME

Consiglio dei ministri

Sua Maestà il Re ha presieduto ieri mattina il Consiglio dei ministri.

Commissione generale del bilancio

La Commissione generale presenterà, pel bilancio del primo semestre 1884, una relazione complessiva, alla quale saranno allegate delle annotazioni sulle variazioni di ciascun bilancio.

La Commissione propone di concedere i fondi per l'attuazione degli organici del personale dell'amministrazione centrale dei tabacchi che passerà, col 1° gennaio, sotto la dipendenza della Direzione generale delle Gabelle. Il ministro delle finanze presenterà, in gennaio, un speciale progetto di legge per l'approvazione di quegli organici.

La Commissione generale tenne adunanza anche ieri.

Commissione parlamentare per la revisione delle tariffe doganali

Oggi si è adunata al ministero di agricoltura la Commissione parlamentare per la revisione delle tariffe doganali. Assistevano tutti e tre i rappresentanti del Senato, i senatori Brioschi, Saracco e Lampertico; gli onorevoli Damiani e Zeppa rappresentanti della Camera, mancando per ragioni domestiche l'onorevole Biancheri, e i tre rappresentanti del governo: Luzzatti, Ellena e Miraglia. La Commissione passò alla costituzione del seggio eleggendo il senatore Brioschi a presidente e il professore Luzzatti a vice-presidente. La Commissione col mezzo del suo presidente, come la legge le prescrive, si metteva subito in rapporto col presidente della Giunta per l'inchiesta agraria: e si adunerà di nuovo entro le prime metà di dicembre, essendo suo proposito di continuare con grande alacrità i suoi studi importantissimi.

Commissione consultiva di previdenza

Ieri si è di nuovo riunita presso il ministero d'agricoltura e commercio la Commissione consultiva sugl'istituti di previdenza, presieduta dall'on. Vacchelli. Erano presenti i signori: Casanova, Chiapusso, Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Luzzatti, Miceli, Ruggeri, Trompeo, Zalli, e Padoa, segretario della Commissione. Si continuò a discutere sulle domande di alcune Società di mutuo soccorso per ottenere il riconoscimento giuridico. Dopo un esame accurato dell'ordinamento di ciascuna delle Società petenti, la Commissione, in conformità alla proposta del relatore, onorevole Fano, ha dato voto negativo alla domanda di riconoscimento della Società generale operaia romana (cassa di soccorso per gli operai colpiti da infortunio) e della Società di mutuo soccorso fra i farmacisti d'Italia, sedente in Milano, invitando la prima a far opera per rendersi intermediaria fra i suoi soci e la Cassa d'assicurazione contro gl'infortunii sul lavoro, testè istituita per legge. La Commissione stessa ha dato invece parere favorevole per la concessione della personalità giuridica alla Società centrale operaia napoletana, a condizione che sia tolta dai suoi statuti ogni promessa di una determinata pensione di vecchiaia; ha inoltre espresso l'avviso che sia invitata la Società stessa a studiare la soluzione del problema delle pensioni in guisa da rendersi intermediaria fra gli operai e la Cassa di pensioni, progettata dallo Stato. La Commissione diede pure voto favorevole alla domanda di riconoscimento della Cassa mutua per gl'inabili al lavoro in Genova.

Il corso legale

Il progetto per la proroga del corso legale componesi di questi due articoli:

Art. 1. Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato a tutto l'anno 1884, ferme le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874 n. 1920 (serie seconda), e 16 della legge 7 aprile 1881, n. 83 (serie terza).

Art. 2. Durante il corso legale, il governo del Re vigilerà perchè gli Istituti di emissione nel cambio dei loro biglietti [illegible] ammessa.

Istituti botanici

Il prof. Gio. Briosi, direttore dell'Istituto botanico di Pavia, è stato incaricato dall'on. ministro della pubblica istruzione di presentargli entro il 1884 una relazione sui principali Istituti botanici esteri.

Il vescovo di Brescia

L'*Osservatore Romano* ha un dispaccio da Brescia che annunzia la morte, avvenuta ieri in quella città, alle ore 1 pom., di mons. Girolamo Verzeri, vescovo di quella diocesi.

Era nato in Bergamo il 22 ottobre 1814 e fu preconizzato il 30 settembre 1850.

L'arresto del Cecchini

Sull'arresto del famigerato Virginio Cecchini annunziato dall'Agenzia Stefani, la *Stampa* pubblica i seguenti particolari:

Ischia, ?. — Eccovi i particolari di questa importante cattura:

Avutasi stamane alle 6 notizia che Cecchini trovavasi in territorio S. Michele, il delegato di pubblica sicurezza col tenente dei carabinieri ed il capitano del distaccamento con tutta la forza disponibile si recavano di corsa su quel territorio.

Divisi in pattuglie miste di carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, guardie daziarie e soldati, dopo due ore di faticosa perlustrazione, una pattuglia mista scoprì il Cecchini che, vistosi inseguito per ogni dove, erasi nascosto in una grotta armato di accetta che rubò ad un contadino.

Arrestato, venne tradotto ad Ischia in mezzo ad una popolazione plaudente agli operanti.

La cognata del cardinale Hohenlohe

La *Perseveranza* ha da Monaco, 30 novembre, il seguente dispaccio:

La notizia portata da vari giornali, che la principessa Hohenlohe, cognata del cardinale, sia stata in Roma e ricevuta due volte dal Papa e dai cardinali Jacobini e Di Pietro, allo scopo d'ottenere la rinunzia al vescovato di Albano per suo cognato, non è che una pretta invenzione.

La principessa Hohenlohe ha lasciato l'altro ieri i suoi possessi in Aussee colla sua figlia, e fu per un paio di giorni qui, e ora è partita per Schillingsfürst, dove deve giungere bentosto anche il cardinale.

Il conflitto franco-chinese

Dai giornali francesi togliamo alcune fra le notizie più recenti intorno al conflitto franco-chinese.

— Secondo un giovane diplomatico inglese, presentemente a Londra e che viene da Parigi, lord Lyons non crede che la guerra sarà seriamente impegnata tra la Francia e la China. Lord Lyons non crede neppure alla possibilità di questa guerra, ed è d'avviso che dall'una e dall'altra parte si faranno fra poco delle concessioni.

— L'imminenza della ostilità tra la Francia e la China cagiona a Pietroburgo un grande eccitamento. L'attitudine ostile della popolazione di Canton piglia proporzioni pericolose.

— Sino ad ora non si sono ricevuti dispacci dal Tonkino. La sola informazione relativa alle operazioni emana dal governo russo, che ha ricevuto un telegramma da Hong-Kong, il quale dice esser avvenuto ad Hai-Phong un combattimento che durò due giorni.

— La risposta al *memorandum* rimesso dal sig. Giulio Ferry al marchese di Tseng è stata trasmessa telegraficamente da quest'ultimo al governo chinese. Possiamo aggiungere che l'altro ieri il marchese di Tseng ha assistito al ricevimento settimanale del corpo diplomatico al ministero degli affari esteri, ed ebbe col presidente del Consiglio un lungo colloquio, nel quale fece sapere al sig. Giulio Ferry, che sarebbe in grado di comunicargli fra alcuni giorni la risposta del governo.

— Secondo il *Morning Post*, lord Granville, dopo aver consultato i gabinetti di Pietroburgo, di Berlino e di Washington, ha indirizzato a lord Lyons un dispaccio relativo alla mediazione tra la Francia e la China.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Berna, 2. — Al governo francese era stata rimessa, da lungo tempo, una nota del Consiglio federale circa la Savoia. Il Consiglio, per non cagionare imbarazzi alla Francia, aveva osservato la maggiore discrezione. La nota si restringeva a domandare quali erano le intenzioni del governo francese a proposito delle opere difensive in corso di esecuzione. Il ministro francese ha dato al Consiglio i più soddisfacenti schiarimenti.

Vienna, 2. — Il *Fremdenblatt* annunzia che, coll'autorizzazione del signor di Bismarck, il luogotenente Hasenclever è per recarsi nella China, per starvi sino al 1° aprile, in qualità d'istruttore delle scuole di torpedini chinesi.

Parigi, 2. — Si afferma che l'ambasciatore russo a Pekino si adopera attivamente per far cedere la China, che vuol giungere ad un accomodamento e stabilire il fiume Rosso come confine tra lei e la Francia nel Tonkino. La Russia sarebbe la potenza europea mediatrice. La China insisterebbe assai sulla sospensione delle operazioni militari nel Tonkino.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1°. — I poteri amministrativi e militari essendo concentrati nelle mani di Courbet, il governo diede l'autorizzazione al commissario civile Harmand di venire a passare in Francia qualche tempo di congedo.

Stettino, 1°. — È stata varata una [illegible] corvetta corazzata chinese, costruita nei cantieri di Redow.

Berlino, 1°. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce che il ministro di Germania a Pechino lascierà il servizio. Il sig. Brandt tornerà al proprio posto dopo finito il suo congedo.

Khartum, 30 novembre. — I comandanti egiziani ed il colonnello di Coëtlogon si concertano per difendere Khartum.

I greci, i copti, la missione austriaca con 120 cristiani negri ed il console francese coi suoi nazionali lasciano la città.

Parigi, 1°. — Il governo non ha nessuna notizia dello sgombero di Son-Tay e di Bac-Ninh. Si suppone che si tratti semplicemente di movimenti strategici da parte dei chinesi.

Alla Camera, Renault lesse la sua relazione approvante i crediti per la spedizione del Tonchino. La relazione constata che la spedizione fu cominciata con mezzi insufficienti; ciò incoraggiò il nemico e spinse la China ad intervenire. Consiglia di cercare un mezzo di transazione colla China onde evitare un conflitto. Intanto bisogna spedire rinforzi per ogni eventualità.

La discussione avrà luogo venerdì.

Il *Libro giallo* sarà distribuito mercoledì.

Londra, 1. — O'Donnell, assassino di Carey, fu condannato a morte.

Newry, 2. — Il lord luogotenente proibì tutte le riunioni nei dintorni; regna agitazione.

Londra, 2. — L'Inghilterra reclamerà per gli ostacoli che il Portogallo frappone al commercio inglese nell'Africa occidentale.

Budapest, 2. — Il giornale ufficiale pubblica la nomina del conte Khuen Hedervary a bano di Croazia, e quella di Bedekovich a ministro per la Croazia nel gabinetto ungherese.

Il commissario regio in Croazia, generale Ramberg, fu esonerato da quella carica.

Napoli, 2. — L'evaso Virginio Cecchini fu arrestato stamane.

Budapest, 2. — Le franchigie costituzionali furono ristabilite in Croazia.

La Dieta di Zagabria sarà convocata prossimamente.

Tarifa, 1. — Il piroscafo *Colombo*, della linea la *Veloce*, passò oggi lo stretto di Gibilterra; tutti bene.

RIVISTA FINANZIARIA

Agitata e convulsa, ne' primi giorni della settimana passata, la Borsa di Parigi trovò negli ultimi, quella calma che le permise di rendersi ragione, con più corretti giudizii, della situazione vera delle cose, situazione che l'esagerazione e l'artifizio degli interessati al suo avvilimento, le avevano rappresentato sotto l'aspetto il più triste.

Il difetto d'ogni notizia riguardante i fatti militari che già si credevano intrapresi nel Tonkino; la nota minacciosa della China considerata come foriera di guerra inevitabile; la voce che il governo francese preparasse d'urgenza l'invio di nuovi rinforzi pel corpo di spedizione che operava nel Delta del fiume Rosso; e finalmente le notizie propagate dai giornali inglesi per rispetto alla situazione pericolosa delle guarnigioni esistenti tra Hai-Phong e Hanoi, tutto ciò insomma, aveva suscitato e dentro e fuori di quella Borsa le più vive emozioni e provocato per parte dei venditori, ulteriori attacchi ad una situazione già scossa. E si ebbero difatti giorni sciagurati, nei quali così le Rendite come i valori, male poterono resistere alla corrente di ribasso che li percuoteva.

Fortunatamente, che le notizie venute di poi dal Tonkino, non confermarono quelle strombazzate dalla stampa inglese, e se non recarono fatti dai quali si potesse molto compiacersi, non rappresentarono nemmeno quella situazione che si faceva credere disperata. Le dichiarazioni del signor Ferry fatte alla Commissione incaricata ad esaminare lo stato delle cose e autorizzare i crediti occorrenti pei rinforzi da spedirsi al Tonkino, furono abbastanza rassicuranti e l'accordo stabilito tra la Commissione e il ministro a questo scopo, diede argomento a confidare, che nel governo fosse ben fermo il proposito di agire colla maggiore ponderatezza, e che pure salvaguardando, mercè un'azione più energica, i diritti e la dignità della Francia, nulla si lascierebbe d'intentato, per scongiurare il pericolo di romperla decisamente colla China.

Un dispaccio da Hong-Kong annunzia che l'ammiraglio Courbet sconfisse i chinesi davanti a Bac-Ninh, che occupò lasciandovi una guarnigione, e che ora marcia sopra Son Tay. Era questo l'obbiettivo a cui mirava il governo francese, persuaso che, occupati questi due punti strategici importanti, la China si sarebbe fatta più arrendevole; e la Francia, rialzato con questo fatto il prestigio delle sue armi, avrebbe potuto, senza venir meno al suo orgoglio, limitare le sue pretese e acconsentire ad un accordo, in cui gli interessi materiali e morali delle due parti potessero conciliarsi. È forse questo il principio della fine di quel conflitto, e ci riaffida a crederlo, il costante sostegno dei consolidati inglesi che si ebbe in questi ultimi giorni e il rialzo notevole da essi conseguito. Al rialzo dei consolidati tenne dietro la ripresa dell'Unificato egiziano e delle azioni del Canale di Suez; e questi tre fatti indicano chiaramente lo spirito confidente del mercato inglese nelle attuali circostanze, e come esso si senta sicuro contro le contingenze pessimiste che si prevedono altrove. E l'Inghilterra certo non potrebbe mostrarsi indifferente nella eventualità di una lotta seria tra la Francia e la China.

A questo si deve il rivolgimento favorevole che si è manifestato nel contegno della Borsa di Parigi in sullo scorcio della settimana passata, poichè, occorre bene constatarlo, il malessere del mercato francese non ha oramai che in questa sciagurata guerra del Tonkino, la sua ragione di essere e di durare.

I timori di conflitti in Europa vanno oggi giorno più scomparendo, e i discorsi dell'imperatore Guglielmo fatti testè all'ufficio di presidenza della Camera dei deputati, confermati da nuove dichiarazioni del signor De Giers, attestano quali sieno gli intendimenti pacifici della Germania verso la Russia, e quale sia il desiderio vivo in entrambe di evitare studiosamente ogni cagione di dissidio.

Scomparsi questi due punti neri dall'orizzonte de' mercati d'Europa, che fin qui li tennero in angustia, che cosa altro rimane ad impedire che essi risorgano ad una vita vera e durevole di affari? Nulla, chè anzi tutto cospira a favorirli e a dare ad essi un impulso di attività tanto più fruttuosa e energica, quanto è stata più sterile nel passato, e quanto più gagliarda la compressione esercitata sopra essi da tanto tempo.

La discussione che ha avuto luogo nel Senato francese nella settimana passata; il voto dato alle convenzioni già approvate dalla Camera, colle Compagnie ferroviarie, attestano che la Francia si è posta sulla buona via a riguardo delle pubbliche finanze, e che gli errori de' governanti, principale cagione de' disavanzi, non si avranno a ripetere in avvenire.

Anche questo influì grandemente al miglioramento che venne determinandosi nelle tendenze di quel mercato, e alla reazione favorevole che ebbe luogo rispetto alle Rendite francesi ed ai valori.

Lo scoperto al cui favore ha militato sin qui la condizione precaria della politica estera della Francia, si terrà ancora fermo ne' suoi propositi, venendogli meno la base delle sue forze, e perseguita da tanti elementi ad esso contrari? Non lo crediamo.

Il riporto di nove centesimi sul 4 e 1/2 per cento e di 2 centesimi sul 3 per cento deve farlo avvisato della pericolosa posizione in cui si trova, e del suo avvenire se il mercato si svegliasse.

La liquidazione a Londra ha avuto luogo in questi giorni, nelle più desiderabili condizioni, con riporti non oltrepassanti il 2 per cento e non v'ha dubbio che non diverse saranno le condizioni in cui la liquidazione di fine mese verrà compiuta a Parigi.

La sottoscrizione splendida delle obbligazioni del Credito fondiario, avvenuta nella settimana scorsa in Francia, è un fatto da impensierire il ribassista, perchè rivela quanto enormi sieno le disponibilità in quel paese, e quali sieno le disposizioni delle maggiori potenze finanziarie, di porsi all'opera non appena ogni ombra sia dileguata dal campo politico. Solo la cifra delle sottoscrizioni per le obbligazioni interamente liberate ascese a 935,000, cioè più di una volta e mezza l'ammontare totale del prestito; a 505,000 quella delle obbligazioni non liberate, e l'emissione totale, come si sa, non ascende che alla cifra di 600,000 in tutto. Quale sintomo di un avvenire fiducioso, sia questo, non occorre dimostrarlo.

I mercati italiani si tennero in perfetta consonanza col mercato francese, seguendone pedantescamente ogni movimento. Non hanno resistito abbastanza quando questo, angosciato da mali propri, travolgeva la Rendita italiana al basso, insieme alle Rendite francesi; fecero onore al titolo nostro quando la Francia ci ingiunse di onorarlo. Nulla v'ha in ciò che ci sorprenda, poichè a questo potere egemonico del mercato francese non soggiacciono solo i mercati italiani, ma dal più al meno vi sono sottomessi tutti, anche quando la particolare condizione politico-finanziaria di questi sia in perfetta opposizione alla condizione di quello.

Sola eccezione è fatta sul mercato di Londra pel consolidato; perchè ad esso convergono in special modo i capitali di impiego, e perchè la speculazione non ha sopra essi molta presa; ma per gli altri valori internazionali, la nota che determina il movimento di molti di essi, è data da Parigi. Noi dobbiamo però rallegrarci pensando che se una tale dipendenza, può riescire talvolta incresciosa al nostro amor proprio nazionale, ci ha anche dati in compenso, specialmente nel passato, splendidi frutti; e il credito dell'Italia non avrebbe potuto trovare al di fuori di quel paese, quel favore che valse ne' primi tempi del nostro risorgimento, a toglierlo dalla oscurità in cui era tenuto e a dargli la celebrità che ora gode.

Anche in quest'ultima settimana si vide la Borsa di Parigi rialzare l'Italiano di conserva colle Rendite proprie, e anzi tributare a quello una speciale deferenza.

E invero, se si confronta il movimento delle Rendite francesi con quello della Rendita italiana a Parigi, nella passata settimana, si ha che il 4 1/2 0/0 da 106 00 scese a 105 90, e si riebbe a 106 40, mentre l'italiano da 90 05 scese a 90 35, ma poi venne spinto a 91 20.

In Italia il Consolidato 5 0/0 da 90 40 scese al massimo a 90 25, e riprese in seguito, e chiuse a 90 00 contanti ed a 90 10, e in questa Borsa salì oltre il 91, per fine dicembre.

I valori cattolici si tennero anch'essi ben fermi: il Blount da 89 30 salì a 89 50, e reagendo poi, a 89 40, riprese in chiusura l'89 50. Il Rothschild oscillò nei primi giorni tra il 97 15 al 97 10, e si elevò poi a 97 20 e a 97 [illegible], chiudendo a 95 32 *ex-coupon*. I certificati del Tesoro, emissione 1860-64, non perdettero che 15 centesimi del prezzo che avevano a principio, che fu di 94 40.

Il Consolidato turco rimase privo d'affari e si quotò a 9 80 e 9 [illegible]; lo stampigliato fece 9,80.

I valori bancari risentirono del pari della Rendita le influenze dei listini di Parigi, e oscillarono a seconda di questi. Le azioni della Banca italiana, quotate a principio a 2180, scesero mano mano a 2165. Le migliorate notizie di Parigi negli ultimi giorni impressero a queste azioni una maggiore animazione, che le fece risalire al prezzo conseguito a principio, lasciando in esse un'ottima tendenza.

La Banca Romana, posta al di fuori della sfera d'attività, non ebbe nelle sue azioni che il prezzo nominale di 995.

Mercato sempre languido toccò alle azioni della Banca Generale. Da 517 50 scesero a 516 25, e si riebbero alquanto in seguito e risalirono a 520 75.

Gli altri titoli di questa categoria poco o nulla diedero materia a scambi reali. Le azioni della Banca di Torino vennero quotate a 665; il Banco sconto e sete a 350.

Il Mobiliare italiano seguì la Rendita nelle sue fluttuazioni. Scese da 797 al 795, e riprese infine l'802.

I valori industriali in generale sfuggirono alle influenze interne non per altro, perchè il mercato non attese ad essi che scarsamente. A Milano si tennero sempre bene le azioni Lanificio a 1110, e qualche transazione ebbero le azioni della Società ligure lombarda per la raffineria degli zuccheri a 440, prezzo per le une e per le altre calcolato per fine dicembre.

Le azioni Regia tabacchi rimasero invariate e poco trattate sul prezzo di 582 50 a 584.

Nulla o quasi nulla venne operandosi a riguardo de' valori ferroviari in generale. Solo le azioni della Società delle meridionali, richiamarono l'attenzione del mercato che le negoziò a 507 50 a principio; poi dopo essere scese a 506, risalirono a 508 e finalmente a 509 50. Le obbligazioni relative rimasero sul nominale di 271 25, del pari i Boni a 542 circa. Non ci consta che abbiano avuto luogo transazioni, per rispetto agli altri titoli congeneri.

A Parigi le azioni Lombarde le tennero abbastanza sostenute e negoziate a 305 a 300; le obbligazioni relative a 292 50 a 293; le obbligazioni Vittorio Emanuele a 289 e 285; le azioni delle ferrovie Romane a 130.

La Borsa di Roma, prosegue nella sua svogliatezza per riguardo ai valori che le sono propri, e si sa che solo il difetto di transazioni, basta a deprimerne i corsi. Il Gas romano oscillò a stento tra il 1035 al 1030; le azioni dell'acqua Marcia tra l'840 all'822 con ripresa a 830; le Condotte, incerte sul 483. Per rara eccezione furono tenute in buona vista le obbligazioni Immobiliari, le quali vennero negoziate a 471 circa, e le Cartelle Fondiarie del Banco di S. Spirito, spinte da 437 50 a 450 per chiudere a 448 50.

Il nuovo prestito del municipio di Roma venne quotato a 428 circa.

Nei cambi si ebbe qualche giorno di maggiore fermezza, senza che però la tendenza loro favorevole venisse mutata. I *chèques* su Francia si aggirarono sul 90 90 al 90 85; la Londra a 3 mesi sui 24 90 al 25.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

1 Dicembre 188[illegible] (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	766,0	sereno	—	7,9	-3,0
Domodos.	766,1	sereno	—	8,6	-0,4
Milano	765,9	nebbioso	—	4,7	0,1
Venezia	765,1	nebbioso	calmo	9,8	0,9
Torino	765,9	nebbioso	—	5,7	0,7
Parma	765,4	nebbioso	—	7,8	0,0
Modena	765,4	coperto	—	9,0	0,0
Genova	764,8	3/4 cop.	calmo	10,9	7,8
Pesaro	765,2	sereno	calmo	9,4	0,2
Porto Maurizio	761,9	1/2 cop.	calmo	16,8	7,6
Firenze	765,6	coperto	—	11,8	0,2
Urbino	766,1	sereno	—	6,3	1,5
Ancona	765,2	1/4 cop.	calmo	10,7	0,0
Livorno	765,3	3/4 cop.	calmo	11,8	3,5
Perugia	766,9	sereno	—	8,5	1,6
Camerino	766,9	sereno	—	6,5	1,0
Portof.	766,0	1/4 cop.	l. mosso	14,0	0,2
Aquila	767,4	sereno	—	8,0	2,8
Roma	766,0	sereno	—	14,5	1,6
Foggia	766,1	sereno	—	12,5	8,7
Napoli	765,8	sereno	calmo	12,6	7,3
Potenza	766,8	sereno	—	7,8	8,0
Lecce	764,2	sereno	—	14,0	4,7
Cosenza	766,7	1/4 cop.	—	13,8	5,2
Cagliari	767,2	1/4 cop.	calmo	17,5	6,5
Palermo	765,2	coperto	agitato	17,8	3,1
Caltan.	764,8	1/2 cop.	—	11,9	4,5

Tariffe delle corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 80	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 80	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *L'Elisir d'amore* (ore 8 e 1/2).

Valle. — *Fedora* (ore 8).

Argentina. — *La bella fanciulla di Perth* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Roussière (ore 4 e 8).

Quirino. — *Pistacchio XIV*, operetta (ore 6 e 9).

Metastasio. — *Ricarac*, operetta — (ore 7 e 9 1/2).

SEMI FUNGHI Lire 5 la scatola con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'*Opinione*, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

Orario delle ferrovie

Partenze da Roma per le linee di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	[illegible] p.	10,40 p. [illegible]
Firenze	7,50 a.	10,35 a.	11,[illegible] p.	
Foligno	8,50 a.	10,35	8,21 p.	10,20 p.
Ancona	8,30 a.	10,35		10,30 p.
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	3,35 p.	9,— p.	
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	3,35 p.	9,— p.	
Frascati	7,10 a.	9,10 a. [illegible]	12 m.	3,40 p.
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.		

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,05 p.	6,35 p.	6,— a.
Firenze	5,40 p.	4,— p.	6,30 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,06 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,53 p.	5,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,50 p.	6,45 p.	7,— a.
Frascati	8,50 a.	2,20 p.	6,50 p.	6, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenza da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 28 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

Poste e telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro. Uffici succursali delle poste: [illegible] — Via Babuino, n. 10 — [illegible] stazione centrale delle ferrovie — Piazza Navona, n. 65 — Via Alessandrina, n. [illegible] — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via [illegible] Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto [illegible], 10.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabella, porto di Ripa grande.

Musei

[illegible] Vaticano [illegible] Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. [illegible] lunedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 [illegible] aperto dalle 9 alle 12. [illegible] aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

[illegible] permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo del [illegible] palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. Lateranense. Aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università: aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

[illegible] Comandi, Comitati, Direzioni

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Gesù, n. 49.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Ascanio.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'[illegible] Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza dei Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 33.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

SOLTANTO PER POCO TEMPO

Via del Corso, num. 35

saranno giornalmente visibili dalle ore 10 antim., alle 9 pom

I RINOMATI

DUE LILIPUZIANI

Marchese E. Welge dell'età d'anni 31, alto 28 pollici del peso di chilogrammi 9 1/2.

Marchesa Luigia dell'età d'anni 27, alta 29 pollici del peso di chilogrammi 10.

Prezzi d'ingresso: Primi posti L. 1 — Secondi posti Cent. 50 — Fanciulli e Militari dal sergente in giù, Primi posti Cent. 50 — Secondi posti Cent. 25.

Con tutta stima, *J. A. Seidelmayer*, impresario.

La purificazione del Catramo, ideata e compiuta pel primo dal Chimico-Farmacista C. Paneraj, ha fornito il vero modo di utilizzare con successo l'azione di questo rimedio; e l'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato** è un importante acquisto per la medicina. Infatti questo nuovo preparato, sperimentato da buon numero di Medici in ogni città d'Italia, ed accuratamente analizzato dai distinti Chimici professori L. Guerri, F. Sestini e P. E. Alessandri, è stato unanimemente giudicato « il più potente e più adatto rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, contro i catarri vescicali, uretrali, vaginali ecc., ed in generale contro tutte le affezioni delle mucose, nonchè un mezzo efficace di cura tonica, che avvalora la digestione e vince la dissapetenza. »

A questi pregi l'**Estratto Paneraj** riunisce quelli di possedere un sapore non sgradevole e d'essere facilmente digeribile, rendendosi accetto e tollerato da tutti, per cui è naturale che venga ritenuto come migliore delle altre preparazioni di Catrame, e preferito da esse.

Tale giudizio sull'estratto Paneraj, resulta unanime da numerose Relazioni Mediche, fatte da egregi professori che lo hanno sperimentato su vasta scala, nella loro privata clientela e nei pubblici stabilimenti, rilasciate all'inventore come attestati d'incoraggiamento e di lode: documenti che portano la firma di **70** dico *settanta* distinti Medici, che ognuno può vedere e riscontrare, essendo stati pubblicati in piena forma legale e vidimati dalle competenti Autorità Sanitarie, nella terza edizione d'un Opuscolo riguardante le Specialità Paneraj, che si trova presso tutti i venditori delle medesime a disposizione del pubblico, *e si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta al Laboratorio Paneraj in Livorno (Toscana).*

Si vende nelle primarie Farmacie a L. 1,50 la Bott.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C. via di Pietra 91, nelle farmacie Milani al Corso 145, Antolini via Aracoeli 52, Serafini Piazza Madama 9, Bruti via Banco Santo Spirito 9. In partita (collo sconto d'uso) presso la Società Farmaceutica via Nazionale, palazzo Colonna — Allegrucci Federigo via della Rotonda 38-40 — Civitavecchia: Cantalamessa — Foligno: Santo Benedetti — Massa Marittima: Nicolini. (2)

CESARE AUGUSTO STEFANI

sole proprietario e conduttore della

OFFICINA PROFUMO-FARMACEUTICA DI SANTA MARIA NOVELLA

IN FIRENZE

Fa noto al pubblico aver cambiato le etichette delle sue specialità, aggiungendo una **Marca di Fabbrica** collo Stemma Domenicano ed il proprio Nome, allo scopo di distinguerle dalle numerose imitazioni e falsificazioni che alcuni viaggiatori introducono in commercio, spacciandosi per rappresentanti della suddetta Officina.

Fa noto inoltre che d'ora innanzi invocherà l'appoggio dei Tribunali contro i venditori dei suddetti prodotti falsificati.

Note Biografiche

di maestri premiati

dal Ministero dell'istruzione pubblica

Libro di 8 fogli in 16° prezzo L. 2.

Per acquisto dirigersi all'Agenzia dell'*Opinione*, via della Guardiola, num. 22.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D.R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di **CONSUNZIONE** e di **MALATTIE di PETTO**, **DEBOLEZZA GENERALE**, **DEPERIMENTO INFANTILE**, **RACHITIDE** e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE**.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co., si trovino impresse le firme* **Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.**

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Depositari in Roma Egidi e Bonacelli, piazza Tor Sanguigna, 1; Società Farmaceutica Romana, via Nazionale palazzo Colonna e da A. Manzoni e C., via di Pietra 91.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei fratelli **Kempt**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli, e macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa.

Sola ed unica Vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei fratelli **Kempt**, profumieri chimici. — Casa centrale Amministrazione Galleria Principe di Napoli, n. 5 — Deposito strada S. Caterina a Chiaia, n. 33-34, Napoli.

Prezzo in Provincia L. 6.

Depositi in ROMA E Mantegazza 91 via Cesarini. G. Giardinier Corso 424 — De Angelis, Corso 34. Sala di applicazione in ROMA — Via delle Copelle 37, p. 1° — MILANO, Giannotti, 2 v Santa Margherita — in FIRENZE TorelleBernini, 2 via Rondinella — Ufficio Pubblicità *La Nazione* Piazza S Carocci, Via Calzaiuoli — LIVORNO Berlincioni 32 via S. Francesco — LUCCA Firenze — Lanciani e C. negozianti via S. Girolamo — BOLOGNA Casamurati Loggie del Padiglione - Franchi e Bayesi Mercato di Mezzo — TORINO Meynardi 16 via Barbaroux.

REGGIO CALABRIA F.lli Aloj 125 Corso Garibaldi — CASALE MONFERRATO Andrea Massinelli via del Duomo - G. Sclerandi 23 via Roma — CUPRAMONTANA Laminio Leone farmacista — RADIA POLESINE Ant. Cazzola farm. alla Salute — BRINDISI Andrea Tanzarella 9 via Spirito Santo - Benigno Cellie farmacista - Antonio Pedio profumiere Strada Amena 24 — PAVIA Faraffini Luigi farmacista, — ANCONA, Cesare Cristaldini - Borilari, piazza Roma - Capponi, via Calamo — AQUILA, Carroni Lombardi, 80 e Corso Vittorio Emanuele — AVEZZANO Jacobitti — AREZZO Ceccherelli, 18, via Cavour — CAMPOBASSO, Baldini — CALTANISETTA, Morelli, Salita Tribunali — CETONA, Caporali 18 Piazza Garibaldi — CREMA, Rinoldi, via Ambriano 9 — CHIETI Sciullo, via Zingaro 31 — CIVITA VECCHIA Belli Corso Garibaldi 207 — CARPI, Tomassi — FOLIGNO, Antinori, 6 via della Fiera — GIRGENTI, Bonifiglio, farmacista — MESSINA Cali, Corso Vittorio 99 - Stefano Rebera, via S. Agostino — ORVIETO, Fabiani, Corso Cavour 49, — PISTOIA, Marchetti, via Orefici 1354 — PORTOFERAJO, Emiliano Carlino — PERUGIA Vecchi 42 piazza Sopramuro — SAN SEVERO, Del Vecchio — SIENA, Biancardi via Cavour — SORA Jacobitti — TOLENTINO Ribecchi via S. Nicola — URBANIA Massimo, 100 Corso — CESENA, Luigi Civenni — MARSALA, Carlo Tapani, Largo S. Matteo — Sala d'applicazione in Roma, via delle Coppelle N. 37 p. p.

Si prega di osservare la marca originale:

2000 dei più celebri medici d'Europa ordinano la specialità

Dentifricio Popp

ed attestano che è la migliore che esista per la bocca e pei denti. Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via della Guardiola n. 22, Roma.

Lo Stabilimento Agrario **Ingegnoli di Milano**, ha messo in commercio delle Radici o filamenti di funghi detti anche Bianco di fungo, i quali rappresentano riguardo a questa Crittogama, ciò che è la semente per gli altri vegetali.

La coltivazione può farsi sì in piena terra che negli appartamenti, corti, cantine, ecc. e dopo due mesi dalla semina si cominceranno a raccogliere i funghi e la produzione continua durante diverse stagioni. Fra gl'innumerevoli vantaggi vi noteremo:

1. Per essere i funghi coltivati non velenosi non havvi da temersi quei terribili accidenti di avvelenamenti che vediamo per troppo [illegible] succedere di frequente.

2. Perchè si possono [illegible] ottenere funghi freschi in tutti i mesi dell'anno e sono ricercati per più teneri e di più facile digestione che non quelli [illegible] si conservano secchi.

3. Potrebbe formare il movente di una [illegible] speculazione, trovando facile collocamento al mercato, perchè nessuno potrebbe negare la bontà e la squisitezza del fungo ottenuto da seme.

Ogni scatola contenente 250 grammi di dette radici con relativa istruzione per la coltivazione, costa [illegible], si spedisce franco in provincia, con l'aumento di cent. 50 per pacco postale.

Rivolgersi all'Amministrazione dell'OPINIONE - Roma - e V. Ingegnoli, Via [illegible], Milano.

APPARECCHIO

COMPRESSIVO

DI A. BESLER

Parigi, Rue des Blancs Manteaux 40

PER LA GUARIGIONE RADICALE

dell'Ernia Ombellicali dei fanciulli

Semplice, comodo, assai facile ad applicarsi, non molesto per il fanciullo e sopprimente affatto tutte le specie i cinti e cinture. E composto di una rotella cui è sovrapposto dello *Sparadrappo al Visco*.

Piccolo Modello diam. cent. 7 1/2 — Gran Modello diametro cent. 9 1/2.

Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra 91; Milano, via della Sala 16; farmacia Imberto e C., Napoli.

DELL'ESPROPRIAZIONE per causa di pubblica utilità

Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Mangarella Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 2,80.

Deposito presso l'Agenzia di Annunzi del Giornale l'*Opinione*, via della Guardiola N. 22 Roma.

CARTA PER INVOLGERE (Stampata)

Si vende presso l'Amministrazione del giornale l'*Opinione* al prezzo di cent. 33 al kil. posta alla stazione di Roma.

Per la qualità e formato della carta vedasi il giornale l'*Opinione*.

Verdi! Gialle!!

sono le nuove *Note di spedizione per le ferrovie meridionali.* — L. 12 al mille — L. 1,30 al cento. Acquistandone 10/m per volta sconto 5 0/0 — Si vendono dai librai Fratelli Cattaneo — Bologna.

PER ESPORTAZIONE

si cerca la rappresentanza di una Fabbrica di camicie colorate. - Ottime referenze. Carlo Hess in Amburgo.

[illegible]

all'Eugenol [illegible]

(Tragedie e Drammi)

Prezzo L. 3 - (franco di porto) Vendibile presso tutti i librai [illegible]

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, via Cavour, n. 8

La Fondiaria INCENDIO

Società anonima per azioni

Capitale versato 8,000,000 DI LIRE IN ORO

Assicurazioni contro l'Incendio

lo scoppio del gas, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

Assicurazioni contro l'Improduttività degli oggetti colpiti da incendio

Assicurazioni speciali Militari

La Fondiaria VITA

Società anonima per azioni

Capitale versato 12,500,000 DI LIRE IN ORO

Assicurazione in caso di Morte mista ed a termine fisso

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 0/0

Assicurazioni in caso di Vita

Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite

Dotazioni per fanciulli e capitale per adulti

La Fondiaria Vita

Rilascia **Polizze di Assicurazione per Passeggeri in ferrovia**, garantendo un capitale pagabile in **caso di morte** avvenuto in conseguenza di un *Accidente Ferroviario*.

Mediante il premio annuo di **L. 6,25**, si assicura un capitale di **L. 25,000** — Si può anche assicurare un capitale determinato **per tutta la durata della vita**, mediante un premio pagabile una volta tanto di **L. 3** per ogni mille Lire.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTA' D'ITALIA

Rappresentanza Generale in ROMA: Banco CERASI, Via Babuino 51.

Società Bacologica Ascolana

CAV. C. CASTELLI & C.

Seme bachi indigeno a bozzolo giallo, la miglior razza dell'Appennino centrale. Selezione fisiologica e microscopica, sistema cellulare Cantoni-Pasteur. Ibernazione accuratissima. Si danno gratuitamente le istruzioni per un allevamento razionale. L'esperienza di parecchi anni ha dimostrato che *solamente* il seme-bachi della Società predetta può dare sino chil. 70 di magnifici bozzoli per oncia.

PREZZO

Per la Campagna Bacologica del 1884 Lire 18 all'oncia di grammi 30

Garanzia d'immunità dalle malattie predominanti

Rivolgere domande con vaglia postale all'Agenzia d'Annunzi del giornale l'**Opinione**, Roma, via della Guardiola, 22.

REGOLATORI A PENDOLO

COMPENSATORE

15 giorni carica

OROLOGI per uso sale, salotti, studi, botteghe — **Eleganti, garantiti della massima esattezza.** - Casse in legno noce a imitazione ebano. - Variati disegni.

Questi pendoli, di premiata fabbrica della Germania, sono i migliori della loro specie. - Si garantiscono per due anni, e per la massima loro precisione sono veri **regolatori**. Il loro mite prezzo, avuto riguardo all'eleganza, li rende convenientissimi.

Prezzo Lire **35** - con suoneria Lire **45**. — Le spese di porto per ferrovia a carico del committente. — Per commissioni al dettaglio ed all'ingrosso dirigere domande all'Agenzia di Annunzi dell'*Opinione*, via della Guardiola, 22 - **Roma**.

La Tipografia dell'OPINIONE

essendosi rifornita di caratteri nuovi, nonchè di macchine tipografiche secondo gli ultimi sistemi, è nella condizione di poter eseguire qualsiasi ordinazione. I signori negozianti, poi, per quanto riguarda fatture, indirizzi, avvisi, ecc., troveranno nelle loro commissioni prezzi moderatissimi, puntualità ed eleganza nel lavoro.

La detta tipografia è anche nelle migliori condizioni per quanto riguarda la stampa di giornali quotidiani.